| ABBONAMENTI | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| [illegible] | 6 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 5 — | 2.50 | — — | 9 — | 4 — | — — |
| [illegible] | 20 — | 10.50 | 5.50 | 45 — | 22 — | 11.50 |
| [illegible] | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| [illegible] | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| [illegible] | 9 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 3 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Pubblicità economica: vedere condizioni in rubrica. - Avvisi commerciali pagina ... L. 3 la linea di 6 punti; penultima ... L. 2 la linea di 6 punti; ... centesimi 60 la linea di 6 punti esclusivamente nella ... e spazio di linee ... punti. ... Via Tritone ... sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 18 Ottobre 1916 — ROMA — Mercoledì 18 Ottobre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 290

# I marinai dell'Intesa presidiano Atene e il Pireo

## La Spagna d'oggi

L'avversa fortuna talvolta è salutare ai popoli come agl'individui: scuote il loro torpore, risveglia le loro energie, e le migliori. N'è esempio l'Italia. Dagli anni di nazionale avvilimento compendiati nel disastro di Adua, non è forse uscita rinnovata in una robusta giovinezza, con nuovo sangue, con muscoli temprati, sovratutto con animo nuovo?

Così la Spagna. Dopo le sconfitte della guerra cubana questa nazione si è raccolta modestamente in se stessa, cercando in una politica più ristretta, ma più saggia, indubbiamente più realistica, un balsamo alle sue ferite e speranze nuove alle sue ambizioni. Non ha raggiunto ancora una mèta, ma domani, forse, potrà obliare la data fatale del 1898 — come l'Italia ha dimenticato quella del '96 — e sollevarsi finalmente da una decadenza di quasi tre secoli, interrotta solo da un intermezzo di gloria tanto luminosa quanto effimera, iniziando in tal modo una nuova èra della sua storia.

Questo oggi la Spagna, la cui coscienza politica e nazionale è in un periodo di grande transizione, è in grado di fare: ne siamo fermamente certi. Gli Spagnuoli non sono dei Greci: hanno una grande tradizione, un grande orgoglio nazionale, ed energie fattive. Per essi l'èra delle vane illusioni non può essere che passata. El que vive de ilusiones muere de hambre (Chi vive d'illusioni muore di fame) dice un vecchio proverbio castigliano; e gli Spagnuoli non vogliono morire; e ne hanno il diritto.

I segni di questa volontà di rinascita, di questa aspirazione profonda di rioccupare il primo posto tra le grandi Nazioni europee, sono andati moltiplicandosi in questi ultimi tempi. I confini del periodo di transizione per la Spagna vanno demarcandosi: al disinteressamento di ieri per le grandiose vicende europee, è successo un movimento di preoccupazione che, logicamente, nella sua fatale evoluzione, potrà trasformarsi in vera e propria azione in un prossimo dimani. Il sobrio vigoroso discorso di Maura ha precisato una situazione, ha additato una strada, ha segnato una mèta. E la parola dell'ex-Presidente del Consiglio ha avuto una larga profonda eco in tutta la Spagna; la questione della neutralità spagnuola è stata portata alle Cortes; il partito riformista ha gettato le basi di un'attiva propaganda politica, da svolgersi nel Parlamento e nel paese, di un carattere di grande valore. Melquiades Alvarez pochi giorni addietro ha dichiarato che il suo gruppo è deciso a far comprendere alla Nazione ciò che significherebbe pel suo avvenire una inazione completa nelle circostanze presenti — ... — Maura ha detto che la Spagna non può attendere la fine della guerra per orientare la sua politica estera. Tutta la sua politica è subordinata alla situazione internazionale: e le fasi future della guerra potranno metterci di fronte a conflitti gravissimi che non debbono coglierci di sorpresa. Bisogna dunque senza indugio agire e illuminare l'opinione pubblica.

Un grande movimento in Spagna esiste e noi abbiamo ragioni infinite per non disinteressarcene.

Allo scoppio della guerra europea la Spagna, dichiarando la sua neutralità, si pose logicamente fuori dell'ambito di tutte le contese: ma nella terra di Cervantes quella somma di simpatie o di egoistici interessi che ogni popolo neutrale non può non riversare su l'uno o sull'altro piatto della bilancia, gravò indubbiamente, allora, dalla parte degli Imperi centrali. La Spagna, pur restando neutrale, simpatizzava per la Germania: e non nascondeva questa sua predilezione. Coloro i quali arrivavano a giustificare la germanofilia della Svizzera, della Svezia, dell'Olanda e della indimenticabile Grecia, se ne stupirono e levarono voci di protesta in nome della latinità, della comunanza di mari, di costumi, d'idealità ecc. ecc. Se ne stupirono perchè forse dimenticavano od erano poco al corrente di una recente crisi che aveva raffreddato gli animi delle due nazioni vicine e sorelle: Spagna e Francia.

La Spagna negli ultimi cinquant'anni ha indubbiamente avuto una politica estera incerta: un diplomatico anni addietro l'ha anzi paragonata addirittura alla «rosa dei venti», perchè non obbediva mai ad una direzione costante e ben determinata. La prima vera data di politica estera della Spagna è la Conferenza marocchina, poichè da allora ha avuto fine il suo periodo di assoluto isolamento; ma da allora in poi si sono anche rallentati, a più riprese, i vincoli di amicizia tra i due paesi confinanti. Un po' della colpa, bisogna riconoscerlo, spetta invero alla stampa francese, la quale, per un certo tempo, fu piuttosto aspra coi confratelli d'oltre Pirenei, cui non sapevano o volevano concedere il diritto di certe aspirazioni, non del tutto ingiustificate, sulla costa africana. Oggi i Francesi ne fanno cavallerescamente ammenda.

Qualche leggera nube sull'orizzonte franco-spagnuolo era apparsa anche prima di Algesiras: e fu quando, col suo matrimonio con una principessa inglese, Alfonso XIII segnò il riavvicinamento della Spagna al Regno Unito. Venne poi la Conferenza marocchina. I Delegati tedeschi ferirono la suscettibilità castigliana. L'atto di Algesiras, consacrando certi diritti della Spagna sul Marocco, che fino allora non avevano avuto mai alcuna sanzione internazionale, diede una forma concreta a' suoi sogni di espansione africana, e fu accolto negli ambienti politici con viva soddisfazione e non senza una certa riconoscenza verso l'Inghilterra. Ne seguirono quegli «accordi mediterranei» che provocarono ire nella stampa tedesca.

«Dopo la perdita delle sue colonie del Nuovo Mondo — scriveva allora Maura — la Spagna è portata a concentrare la sua attenzione sul Mediterraneo occidentale, quindi naturalmente ad accordarsi con l'Inghilterra e la Francia. In politica la Spagna e la Germania non hanno alcun interesse comune, non perchè i loro interessi siano opposti, ma perchè non hanno la stessa natura.»

Nel 1905 Tardieu affermava che «la Triplice Intesa franco-anglo-spagnuola non era soltanto per la Spagna la garanzia de' suoi interessi marocchini, ma anche, ed in eguale grado, la migliore salvaguardia della sicurezza europea».

Poco dopo incominciò il malumore franco-spagnuolo.

Per gli Spagnuoli il Marocco era, secondo i Francesi, una questione di espansione coloniale; per la Spagna invece era una questione d'integrità nazionale. Il trattato di Algesiras parve in parte dar ragione alla tesi spagnuola: e fu accolto diffatti al di là dei Pirenei con favore. I diritti della Spagna e della Francia al Marocco erano quasi equiparati.

Ma l'accordo di Algesiras portò presto al disaccordo, non appena si verificarono nel Marocco i primi movimenti di ribellione. Tra i Gabinetti di Parigi e di Madrid si stabilì una corrente di diffidenza, accresciuta dall'accordo franco-tedesco del 1909. Venne la spedizione spagnuola del Rif (1910), e l'opinione in Spagna si fece sempre più ostile alla Francia, che si credeva facesse il possibile per porre degli inciampi alla sua avanzata. Crebbe ancora nel 1911, allorchè i Francesi s'impegnarono di riorganizzare l'esercito sceriffiano e di costruire la ferrovia Tangeri-El-Ksar, e poi, allorchè fu iniziata la spedizione francese di Fez. Scambievolmente l'una parte rimproverava all'altra di mancare ai patti stabiliti ad Algesiras.

Il 1.o luglio il celeberrimo piccolo incrociatore tedesco *Panther* gettava l'ancora nelle acque di Agadir. In Francia si esaltarono, videro in ciò il risultato di un accordo segreto tra Madrid e Berlino; al Marocco seguirono incidenti su incidenti, e il disaccordo parve insanabile. In Francia, nei riguardi della Spagna almeno, per opera di certa stampa, si esagerava, facendo di piccole ombre cinesi dei paurosi mostri. Due anni appresso gli stessi Francesi dovevano in buona parte ricredersi, ed il viaggio di Re Alfonso a Parigi doveva por fine ad una tensione man mano cresciuta tra i due paesi vicini. Così fu. Ma allorchè la guerra europea divampò, il popolo spagnuolo non aveva potuto ancora dimenticare il passato molto recente; ci furono abili agenti che non lesinarono sforzi per mantenere vivo il ricordo e per illudere chi era facile all'illusione: ed ecco come la neutralità spagnuola si ammantò di germanofilia.

Ma ... per lungo tempo, naturalmente. La Spagna, potenza mediterranea ed atlantica, coerede di un Impero africano, padrona di isole e di porti d'una decisiva importanza sui due mari, comincia ad accorgersi che l'isolamento di ieri potrebbe condurla ad una fatale rovina, e che la Germania non potrà darle mai, in qualsiasi possibile guerra avvenire, l'aiuto di un uomo, o di una nave, qualora fosse attaccata dall'Inghilterra e dalla Francia. Comincia ad accorgersi che la sua situazione geografica e i suoi interessi finanziari ed economici la sospingono ad avvicinarsi alla Francia, all'Inghilterra ed all'Italia. Soltanto una collaborazione intima tra queste tre nazioni potrà restituire alla Spagna il posto che le spetta tra le Potenze europee.

Senza fare perciò congetture temerarie, noi abbiamo oggi il diritto di sperare, nell'interesse stesso della sorella latina, che la lotta che ha messo di fronte lo spirito brutale di dominazione e la libertà sacra delle Nazioni, la Forza e il Diritto, la Barbarie e la Civiltà, sia per essa motivo di salutari riflessioni.

MARIO CORSI.

## La campagna contro Stuergh

ZURIGO, 17.

La *Frankfurter Zeitung* reca una corrispondenza da Vienna, nella quale si dice apertamente che si deve rovesciare Stuergh, se egli non convoca il Parlamento austriaco. Non si può lasciare fermentare ancora il veleno che si è accumulato nel paese nei tre anni trascorsi; non si può più nascondere ciò che ha condotto l'Austria sull'orlo del precipizio. Se Stuergh si propone di non convocare la Camera soltanto per impedire che la verità su certi fatti giunga a cognizione di chi ha interesse e dovere di sapere la verità, sarebbe addirittura un dovere patriottico eliminare il Gabinetto Stuergh, alla qual cosa è premessa necessaria la competenza dei partiti tedeschi.

## Le truppe italiane sul fronte macedone

PARIGI, 17.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Salonicco, narra una visita fatta al Quartiere generale delle truppe italiane in Macedonia.

Egli accompagnava il generale Sarrail che si recava a conferire col generale Petitti. La linea italiana si estende quasi ai piedi della catena dei monti Veles. Le creste dei monti sono tenute dai bulgari quali si sono fortificati ed hanno costruito delle buone strade che permettono di spostare a piacimento le artiglierie. Le truppe del generale Petitti fanno buona guardia alle pendici, mentre l'artiglieria francese di grosso calibro tiene le creste sotto il suo fuoco. Con grande fermezza, dice il corrispondente i nostri alleati sbarrano questo punto del fronte macedone e attendono impazienti il momento di potere attaccare il nemico. Il generale Petitti mi ha espressa tutta la sua volontà di poter combattere insieme con i francesi.

## Impressioni di uno scrittore inglese reduce dal fronte italiano

LONDRA, 17.

Il famoso scrittore H. G. Wells, riferisce oggi sul *Daily Chronicle*, in un lungo articolo, le sue impressioni sulla fronte Giulia, che visitò qualche giorno dopo la battaglia di Gorizia.

Egli tributa un caldo elogio ai nostri soldati, e, dopo una brillante descrizione del caos che è un campo di battaglia, dice che anche in mezzo a così feroce desolazione gli italiani si pongono al lavoro per mettere le cose a posto. Il tedesco, prosegue lo scrittore, è un lavoratore meraviglioso. Si narra sulla fronte franco-inglese che quando i tedeschi vogliono riposare si mettono a scavare trincee; ma dubito assai che i tedeschi abbiano il valore dell'italiano per certi generi di lavori. Tutto intorno a San Martino del Carso masse di lavoratori e sterratori costruivano delle strade con quella perizia che è una virtù propria della loro razza.

## Le famiglie austriache nelle terre conquistate

ZURIGO, 17.

La *Neue Freie Presse* fa seguire al decreto di sequestro di beni nei territori occupati dagli italiani, emesso dal Segretariato generale per gli affari civili, presso il Comando Supremo italiano, brevi note intorno alle famiglie austriache colpite dal provvedimento. La famiglia dei conti Attems e Coronini sono quelle maggiormente danneggiate. La prima ha possedimenti in Ajello, è proprietaria del castello di Piedimonte presso Gorizia, e di parecchi palazzi in Gorizia stessa. I Coronini hanno vasti beni nella regione Giulia; sono proprietari del castello di San Pietro presso Gorizia e del castello di Grafenberg e di due tenute. Il conte Francesco Thurn-Valsassina ha grandi proprietà fondiarie a Medea presso Gorizia allo stesso modo del conte Enrico Dubsky, proprietario di una tenuta a Medea. Il conte Dubsky allo scoppio della guerra si trovava in Italia e fu internato a Firenze. Il conte Amedeo Tunn-Hohenstein-Walsperg fino alla primavera del 1915 abitò nel suo castello presso Primiero (Trentino) ora confiscatogli.

Il conte e la contessa Christalnigg hanno perduto la tenuta di Scodavacca presso Cervignano nella quale abitarono sino allo scoppio della guerra. Alla contessa Giovanna Harbuval de Chasnaré nata Strassoldo, è stata sequestrata la tenuta di Peuma, presso Gorizia, e al conte Strassoldo le proprietà di Strassoldo presso Cervignano. Al barone Franz Moll-Wolfsberg, ciambellano e consigliere segreto della Camera dei Signori, sono stati confiscati i beni di Borgotaro in provincia di Parma. Infine il barone Massimiliano von Kuhnenfeld ha perduto i beni della moglie, nata Lazzari, situati a Muscoli, presso Cervignano.

## Morte di un noto colonnello tedesco

ZURIGO, 17.

Sul fronte del Trentino è caduto il colonnello Augusto Fischer von See, che recentemente era stato insignito dell'Ordine militare di Leopoldo.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 17 Ottobre 1916.

**Sul PASUBIO, nella notte sul 16 e nel mattino successivo, l'avversario tentò attacchi, prontamente respinti.**

**In tutto il teatro delle operazioni il maltempo ostacolò ieri le azioni di artiglieria.**

**Sono segnalate abbondanti nevicate nelle regioni di alta montagna.**

**CADORNA.**

## Un "raid" di idrovolanti italiani e francesi su Rovigno e Punta Salvore

L'«Agenzia Stefani» comunica:

**Nel pomeriggio di ieri squadriglie di idrovolanti italiani e francesi durante una ricognizione generale della costa occidentale istria compiuta con ardimento malgrado sfavorevoli condizioni di tempo bombardarono con successo unità navali nemiche dislocate presso Rovigno e le opere di Rovigno e di Punta Salvore.**

**Impegnati a lottare con velivoli nemici riuscirono colpirne due, uno dei quali fu visto scendere precipitatamente in mare.**

**Nonostante il tiro vivace delle artiglierie nemiche tutti gli idrovolanti usciti rientrarono incolumi alle loro basi.**

## I Russi fanno 1170 prigionieri nella regione di Korosmezo

*PIETROGRADO, 16. — Nella regione della stazione di Proudy il 14 corr. un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal fuoco delle nostre mitragliatrici; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.*

*Nella regione a nord di Korybitza continua un accanito combattimento, i contrattacchi nemici vengono respinti con enormi perdite. L'avversario fa uso di granate cariche di gas asfissianti. E' rimasto ferito il valoroso comandante di reggimento, colonnello Kouriloff.*

*Nella regione di Zboroff lotte accanite.*

*A nord di Stanislaviff il nemico ha tentato di uscire dalle sue trincee, ma è stato costretto dal nostro fuoco a ritornarvi.*

*Nella regione Korosmezo-Kirlibaba il nemico ha attaccato accanitamente ma infruttuosamente. Abbiamo fatto prigionieri 17 ufficiali e 1170 soldati.*

*A sud di Dornavatra il nemico conduce un'offensiva con forti effettivi.*

**IL COMUNICATO AUSTRIACO**

*BASILEA, 16. — Si ha da Vienna:*

Fronte dell'arciduca Carlo. — *Sulla frontiera ungaro-romena nessun cambiamento importante nella situazione. La lotta continua.*

*Al confine dei tre paesi a sud di Dornavatra respingemmo i russi al di là del fiume Noagra. In questi due settori contrattacchi russi ieri non riuscirono.*

*Nella regione di Ludowa battaglioni bavaresi presero una posizione nemica.*

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Sulla Narajowka, sull'alto Sereth ed a sud-ovest di Brody, il gruppo degli eserciti del generale Bohem Ermolli dovette sostenere forti attacchi nemici, che non riuscirono. L'esercito del generale Terstyanszki durante tutta la giornata fu tenuto sotto un fuoco violento dell'artiglieria russa.*

*Dai due lati di Zaturcy la fanteria nemica pronunciò pure attacchi, che furono ripetuti specialmente varie volte a nord della suddetta località, senza riuscire.*

**IL COMUNICATO TEDESCO**

*BASILEA, 16. — Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *Ad ovest di Louzk, nel settore Zubilno-Zaturcy, forti attacchi preparati da un violento fuoco di artiglieria non riuscirono. Anche attacchi parziali a sud della ferrovia Brody-Leopoli e nella valle della Graberka non riuscirono. Considerevoli forze russe furono vanamente messe in linea per un attacco in file profonde, sulla Narajowka, tra la Lipnica Dolna e lo Skonorochy.*

Fronte dell'arciduca Carlo. — *Nei Carpazi battaglioni tedeschi respinsero un contrattacco sulla altura di Smotrec. Truppe bavaresi sul Dolni Coman presero alcune trincee russe.*

*Ad est di Mirlibaba, durante combattimenti di attacco di reggimenti austro-ungarici, contrattacchi russi furono respinti. A sud-ovest di Dornavatra truppe alleate respinsero il nemico al di là della valle di Noagra.*

## L'azione del sottomarino russo "Tielen"

*PARIGI*, 17. — Il critico navale del *Temps* richiama l'attenzione dei lettori sopra la audace impresa del sottomarino russo *Tielen* che catturò il trasporto armato turco *Ilodosio*.

L'impresa basta a dare una eloquente smentita alle teorie accampate dalla Germania circa la guerra dei sommergibili. La Germania ha sempre preteso che la natura stessa dei sommergibili li mette nella necessità di attaccare senza preavviso per la propria sicurezza e li costringe inoltre ad affondare la preda perchè l'equipaggio di un sommergibile è troppo ridotto per poter condurre in porto la nave catturata e che infine li costringe ad abbandonare i naufraghi che non possono trovare posto nel sommergibile.

L'impresa del sottomarino russo distrugge questa teoria su cui la Cancelleria germanica ha tanto insistito nella sua controversia col Governo americano.

## La superba riorganizzazione russa
### Nuovi milioni di uomini per la primavera

*PARIGI*, 17. — Jean d'Orsay dedica nel *Matin* un lungo articolo alla riorganizzazione dell'esercito russo che ha reso possibile ai nostri Alleati la grande offensiva iniziatasi il giugno scorso e proseguita fino ad oggi con così splendido successo dalle truppe russe di Brusiloff.

Nel momento più critico della ritirata del 1915 l'imperatore Nicola aveva preso il comando supremo dei suoi eserciti. Malgrado la sua grande bontà egli aveva licenziato risolutamente i generali il cui valore non era stato pari all'eroismo dei soldati, mettendo alla testa delle armate, capi che se ne erano mostrati degni. Il generale Alexejeff, il quale doveva la brillante carriera al proprio lavoro e al proprio ingegno, e non a privilegi della nobiltà, perchè era nato da famiglia povera, diveniva così il capo dello stato maggiore generale ed il consigliere più ascoltato dell'Imperatore. Fu allora stabilito un piano di accrescimento e di afforzamento considerevole degli eserciti russi, e questo piano fu messo in esecuzione con metodo e con energia. Nel dicembre 1915 l'esercito russo era in grande inferiorità numerica rispetto agli eserciti austriaci e tedeschi ammassati sul suo fronte non che mancassero gli uomini poichè la Russia coi suoi 180 milioni di abitanti di una razza valorosa, non mancherà mai di soldati. Erano le armi e le munizioni ed anche l'organizzazione che mancavano. Fu stabilito uno sviluppo di fabbricazione nelle officine della Russia e l'acquisto di materiale all'estero in paesi neutri ed alleati tra i quali la Francia teneva il primo posto. L'istruzione degli uomini e l'organizzazione delle unità di guerra progredivano di pari passo, sempre in anticipo sul materiale. Alla fine del 1915 il numero dei soldati che si istruiva nelle caserme e nei campi superava quello dei soldati già mobilizzati. Il loro invio alle armate doveva dunque essere calcolato in proporzione delle armi e del materiale disponibile. Stabilendo il computo della fabbricazione successiva dei fucili, dei cannoni e delle munizioni che si potevano ricevere dall'estero, fu stabilito di mandare mensilmente al fronte un certo numero di uomini necessari per colmare i vuoti fatti dal nemico e dalle malattie e in seguito un numero presso a poco uguale per accrescere gli effettivi.

Le perdite dell'esercito furono valutate assai largamente perchè non avvenisse alcun serio errore di calcolo e il rafforzamento fosse costante. L'aumento degli effettivi doveva essere così ogni mese di circa il 10 0/0 sul numero totale dei soldati componenti lo esercito russo, verso la fine del 1915, per modo che nella primavera del 1916 l'esercito doveva essere accresciuto del 50 0/0 e raddoppiato al giungere dell'inverno.

Malgrado la grande offensiva e le battaglie accanite dell'esercito di Brusiloff, malgrado le perdite considerevoli, che sono state la conseguenza di operazioni in grande stile nelle quali lo stesso nemico ha perduto 900 mila uomini, il programma del 1915 è stato esattamente attuato. Si prevede che i milioni di uomini, bene armati, bene organizzati che la Russia metterà in campo nella prossima primavera, vinceranno ogni resistenza. I russi sanno, conclude Jean d'Orsay che il successo decisivo bisogna guadagnarselo a caro prezzo ed essi sono risoluto a pagarlo. I loro grandi colpi dati contemporaneamente a quelli dei francesi, degli inglesi e degli italiani debbono sgretolare e sconquassare la mostruosa macchina di guerra dei tedeschi.

## Resistenza romena in Transilvania

**IL COMUNICATO ROMENO**

BUCAREST, 16. — *A Tulghes e nella valle superiore del Psicaz violente azioni della fanteria nemica sono state respinte. Abbiamo fatto 40 prigionieri. A Palanca e nella Valle dell'Uzu azioni di artiglieria. Alla frontiera abbiamo respinto attacchi della fanteria nemica. Nella valle dell'Oitoz il nemico ha attaccato violentemente le nostre truppe presso la frontiera, ma è stato respinto al di là di essa.*

*Nella valle del Buzeu piccole azioni. Abbiamo fatto 30 prigionieri. A Tabb-Butzi il nemico ci ha costretto a ripiegare un po' verso sud. A Bratocea, situazione invariata.*

*A Predeal gli attacchi del nemico sono stati respinti con gravi perdite per esso. Nella regione di Ruchard le nostre truppe resistono ostinatamente. Nella regione dell'Olt abbiamo occupato Suava, Giegomad, Cioica-Dobrumidui e Cioica-Stricatuiu. Nessuna azione sul Jiul. Nella regione di Orsova azioni di artiglieria.*

*Colpi di fuoco lungo il Danubio.*

*In Dobrugia abbiamo respinto alla baionetta un posto avanzato nemico a Carabaca.*

## Urge aiutare i Romeni

LONDRA, 17.

L'inviato speciale del *Daily Mail*, telegrafa da Bucarest: Nei circoli militari prevale l'impressione che se i Romeni riescono a tenere un passo dei Carpazi la situazione potrà essere giudicata soddisfacente.

Falkenhayn dispone di tre sole divisioni puramente tedesche; gli ufficiali fatti prigionieri confermano che queste tre divisioni provengono dal fronte di Verdun e da Riga. Vi sono inoltre sei divisioni miste austro-tedesche e sei divisioni ungheresi: complessivamente circa 200,000 uomini. Falkenhayn si propone di rovesciare le forze principali attraverso il passo di Ojtoz ed impadronirsi del nodo ferroviario di Foesani. Ho visitato in questi ultimi giorni il fronte della Dobrugia riportandone l'impressione che i Russo-Romeni potranno mantenersi nelle loro posizioni. Vi è urgente bisogno di mezzi e di materiali sanitari. In tutta la Romenia esistono soltanto 1500 medici sopraffatti dal lavoro causa il grande affluire di feriti. Gli alleati non debbono indugiare nel mandare rinforzi per impedire ai Tedeschi di riportare un successo.

## Sul fronte macedone

**IL COMUNICATO BULGARO**

*BASILEA, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 16 corr. dice:*

*Durante le giornate del 14 e 15 i serbi tentarono di sfondare il nostro fronte sulla Cerna fra i villaggi di Brod e di Skichiviks, ma i loro sforzi non riuscirono. Nella notte dal 15 al 16 i serbi eseguirono otto consecutivi attacchi accaniti nello stesso settore, ma furono respinti nelle loro posizioni primitive.*

*Sul fronte della Moglenitza viva attività dell'artiglieria. Una debole avanzata della fanteria nemica a nord di Grunichte fu arrestata dal nostro fuoco.*

*Ad ovest e ad est del Vardar fino al lago di Doiran debole fuoco di artiglieria. Aeroplani nemici lanciarono bombe sulla stazione di Demir-Kapu.*

*Ai piedi della Belassitza Planina fuoco reciproco di artiglieria e scontri di pattuglie presso il villaggio di Butauk.*

*Sul fronte della Struma scontri fra distaccamenti in ricognizione e fuoco di artiglieria in alcuni luoghi.*

*BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Nel settore della Cerna ai due lati di Brod violenti attacchi serbi rinnovati nella notte non riuscirono. Attacchi parziali presso Grunište e a nord di Nidze Blanina furono egualmente respinti.*

## Sbarco degli Alleati al Pireo

ATENE, 17.

**Ieri due trasporti alleati sbarcarono sulle banchine del Pireo mille soldati di fanteria di marina, i quali occuparono il Municipio, le stazioni di Atene e del Pireo e le batterie di Kastello. Furono inviati ad Atene 150 marinai con due mitragliatrici, che occuparono il Teatro Municipale.**

**La città è tranquilla. Il Consiglio dei Ministri si è riunito d'urgenza.**

**Caimi.**

Ecco la conferma dell'*Agenzia Stefani*:

ATENE, 17.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Due trasporti alleati sbarcarono sulle banchine del Pireo un migliaio di marinai alleati, i quali occuparono il Municipio, le stazioni di Atene e del Pireo e le batterie di Kastella.

Furono poscia inviati ad Atene 150 marinai con due mitragliatrici, che occuparono il Teatro Municipale.

La città è tranquilla. Il Consiglio dei Ministri si è riunito d'urgenza.

## Grave agitazione ad Atene
### I marinai greci contro l'Intesa

ATENE, 17 - ore 0,45 (Urgente)

**Dopo lo sbarco delle fanterie e dei marinai della Quadruplice al Pireo, e dopo il proclama di Re Costantino agli equipaggi fatti, dall'ammiraglio Fournet, discendere dalle navi elleniche, un'agitazione si è diffusa per Atene, ed ha culminato stasera in incidenti assai gravi.**

**I marinai greci sbarcati, con in testa una bandiera greca ed una americana, hanno percorso le vie principali della città lanciando grida di abbasso e ingiurie contro le Nazioni alleate.**

**Gruppi di cittadini si sono uniti ai dimostranti. E' dovuta intervenire la cavalleria, che a più riprese ha caricato gli agitatori.**

**La città è tutta in sussulto.**

**CAIMI.**

## L'ordine del giorno di Costantino ai marinai sbarcati

*ATENE*, 17.

Tutti gli ufficiali e marinai che sono sbarcati dalla flotta greca si sono recati al Campo di Marte, per essere passati in rivista e felicitati dal Re Costantino.

Fin dal mattino vi è stata grandissima affluenza della popolazione di Atene che invase le vicinanze del Campo di Marte. Il Re in uniforme di ammiraglio è arrivato a cavallo accompagnato dai principi reali. La popolazione, i soldati ed i marinai lo hanno acclamato. Il Ministro della Marina ha letto il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sottufficiali, marinai!

«In questi giorni le vostre labbra sono abbeverate di veleno, e nuove ferite fanno sanguinare ogni giorno l'anima di tutti noi, questa anima che fiera un tempo non vedeva che una sola Grecia onorata e vittoriosa. In questi giorni il mio Governo si è trovato costretto ad ordinarvi di abbandonare le navi sulle quali avete apportato la libertà ai nostri fratelli irredenti. Voi siete venuti tutti, con l'anima martirizzata e con gli occhi in lagrime, ma tutti, senza che alcuno manchi, per schierarvi al lato del vostro Re.

«Vi ringrazio e vi felicito, o miei fedeli marinai, non come Re e capo della Marina, ma come rappresentante della Patria, che voi adorate ed alla quale avete offerto tanti sacrifizi. Auguro che i nostri voti si compiano, e che giunga l'ora benedetta nella quale riporterete a bordo le immagini sacre, che ci hanno protetto per il passato, che ci proteggeranno per l'avvenire e le vostre bandiere gloriose, perchè esse sventolino di nuovo sui mari ellenici, apportatrici di consolazione e di speranze in tutti i cuori greci per la Nazione e per il Re.»

L'ordine del giorno è stato applaudito.

Per la rivista degli equipaggi sbarcati i vecchi partiti e le leghe dei riservisti avevano fatto una sfrenata propaganda, invitando il popolo a chiudere i negozi per assistere alla cerimonia.

## Venizelos convocherà la Camera eletta nel giugno del '15

LONDRA, 17.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* prima di partire da Salonicco ha chiesto a Venizelos se credeva ancora possibile o probabile che Re Costantino dichiarando guerra alla Bulgaria riunisse la nuova alla vecchia Grecia. Venizelos ha risposto che quando altra volta gli fu fatta la stessa domanda aveva risposto che ciò sarebbe stato appunto il desiderio. Ora però gli era impossibile ripetere la risposta di allora.

La sera precedente in un pranzo alcuni ufficiali avevano emesso grida contro la dinastia, e lo stesso corrispondente ha domandato a Venizelos se il movimento nazionale stava per assumere un carattere antidinastico. Venizelos si è rifiutato di rispondere, accontentandosi di dire che per ora egli dava tutta la sua energia e il suo pensiero all'esercito destinato a liberare il territorio greco dall'invasore, e a cancellare così la macchia sull'onore nazionale.

Appena il Governo di Salonicco si sentirà su di una solida base, è intenzione di Venizelos convocare la Camera eletta il 31 giugno 1915. La Camera dovrà decidere sui rapporti fra i due Governi alleati.

# CRONACA DI ROMA

## La questione dei vini e il Consorzio vinicolo

Non si comprende perchè il Consorzio Vinicolo voglia avere esso solo il privilegio di celebrare annualmente il ricordo del miracolo delle Nozze di Canaan.

I consumatori ci tengono invece moltissimo a celebrarlo da sè stessi, con una bella bottiglia di acqua sulla mensa famigliare, quando non possano permettersi il lusso di bere vino senza acqua perchè molto caro di prezzo.

Non si preoccupi il Consorzio delle conseguenze del Decreto Luogotenenziale per cui i negozianti di vino, come fa dire questa mattina ad un giornale, non potranno più procedere a quei *tagli* coi quali era possibile formare dei *tipi* mediante il concorso di vini di bassa e di alta gradazione. Se il vino è caro i negozianti lo vendano caro ed i consumatori penseranno essi a regolarsi nell'acquisto e ad allungarlo poi come credono. Ed il Governo a sua volta, penserà a frenare l'ingordigia dei signori produttori, al momento opportuno.

Del resto, se noi chiedessimo al Consorzio, quali siano i vini di alcuni paesi della Romagna, del Napoletano e del Viterbese che uniti ai vini della Sicilia, della Sardegna e delle Puglie, dieno una gradazione media alcoolica di 7 e 7.50 gradi, come disse ieri in un suo comunicato, sarebbe certo imbarazzato a rispondere.

Perchè è un fatto che dalle statistiche ufficiali di parecchi anni risulta che la gradazione alcoolica dei vini del Viterbese ha una media di 10 per cento, quelli di Romagna di 8.50 e quelli del Napoletano di 9.

Tagliando questi vini con quelli di Sicilia, di Sardegna, e di Puglia, la cui media gradazione alcoolica, come tutti sanno, è di 14 a 16 per cento, devono risultare dei tipi, anche ritenendo ed estendendo per tutti le cifre più basse, cioè 8 e 14, con un grado alcoolico di 11. E volendo pure esser larghi fino all'esagerazione, e dare cioè ai piccoli vini del Viterbese, di Romagna e del Napoletano un grado alcoolico di 5 (grado che non esiste in nessun vino genuino) il miscuglio risulterebbe sempre di grado superiore a 9 e non mai di 7 e 7.50 come afferma il Consorzio.

Dunque l'acqua è certa, ed anche in quantità non inferiore al 20 per cento, poichè se fosse stata meno, l'analisi chimica non l'avrebbe scoperta.

Il criterio del chimico Egger che i vini genuini non dieno la reazione dei nitrati e che perciò la loro presenza sia sicuro indizio di annacquamento, non è vero, perchè dall'esperienza di tanti altri Enologhi stranieri, quali il Pollak, il Metelka, il Pachè ecc., e dalle stesse analisi dei nostri maggiori Istituti di Chimica, risulta che la presenza dei nitrati fu riscontrata anche nei vini genuini con reazione più o meno marcata.

Quindi la ricerca dell'acido nitrico eseguita coi reattivi di Kopp o di Griess, sia col metodo del prof. Zecchini o con quello del Leoni, non dà risultati certi; e una limitata quantità di acqua mescolata al vino, come usano fare gli osti nelle famose torrette, la cui intercapedine sembra fatta apposta per mantenere il vino fresco... ed annacquato nella limitata quantità che man mano occorre pel consumo dell'esercizio, una limitata quantità di acqua — diciamo — sfugge all'analisi.

Ma non sfugge all'analisi quando la quantità eccessiva alteri il rapporto tra i singoli componenti del vino, concernenti l'alcool, l'acidità totale e l'estratto secco, rapporti che è facilissimo stabilire e verificare quando si conosca la provenienza e la annata di determinati tipi di vino, quali il negoziante proprietario devono essere ben noti; e che d'altronde vengono ogni anno e per ogni paese registrati al Ministero di Agricoltura.

Il procedimento con cui l'autorità fa prelevare i campioni del vino presso gli esercenti, pagandone il relativo importo, è circondato da tutte le garanzie possibili ed immaginabili tanto a vantaggio del negoziante, quanto della giustizia e del pubblico e sarebbe ridicolo metterne in dubbio la serietà. Quanto a cavillare sul disposto dell'art. 21 del Regolamento annesso alla Legge 11 luglio 1904 N. 388 sulle disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, faremo osservare al Consorzio Vinicolo che bisogna prima dimostrare che trattasi realmente di caso dubbio e che tale dimostrazione può venire influenzata dal casellario specifico esistente negli archivi del Ministero.

Osservando inoltre, a mo' di conclusione, una accurata statistica del dott. Giannini, inserita negli annali della R. Stazione di Chimica Agraria Sperimentale di Roma, concernente le denuncie per frode negli anni dal 1907 al 1915, risulta che la *cifra* — diremo così — *dell'acqua* non procede su un cammino capriccioso, ma segue in senso inverso, tanto la produzione generale vinicola italiana, quanto l'importazione del vino nella città. Alle annate di abbondantissimo raccolto quali furono il 1908-1909, o di raccolto superiore al normale, 1913-1914, fa riscontro una più elevata introduzione di vino e quindi una fortissima diminuzione della *cifra dell'acqua*.

Il contrario apparisce invece negli anni di scarsezza, 1911-1912, nel qual periodo succede una minore importazione di vino ed un conseguente risalire della *cifra dell'acqua*.

Altra prova indiretta fornita dagli studi statistici del dott. Giannini si può ricavare da un attento esame di una sua tabella relativa all'introduzione del vino in città nel periodo 1904-1914.

Nel mentre che la popolazione stabile di Roma è cresciuta di anno in anno continuamente nella proporzione del 16 per 1000, la quantità di vino introdotto non è andata aumentando con lo stesso passo, fatta eccezione pel triennio 1908-1910 durante il quale si è avuta una maggiore introduzione a causa dell'abbondantissimo raccolto in tutta Italia.

Ora, tenendo presente che la popolazione è sempre aumentata, mentre il consumo di vino, seppure non è esso stesso aumentato, non è affatto diminuito, si deve concludere, anche con l'appoggio di diversi altri elementi, che la differenza tra il vino importato e quello bevuto fu colmata con acqua.

Non escludiamo che veri tagli di vino robusto con vino leggero o con vinello avvengano, ma sono rari.

I negozianti che si rispettano devono specialmente tener d'occhio i propri dipendenti; e gli agenti dell'autorità le torrette degli osti ed i fiaschi del vino per famiglia, soprattutto se indicato per vino toscano.

Raccomandiamoci a Dio per l'assoluta separazione delle acque, come fu fatto al principio del mondo.

## S. P. Q. R.

### Commissioni rionali di vigilanza annonaria

Tra i Presidenti delle Commissioni Rionali di Vigilanza Annonaria, riuniti dal Presidente cav. Ausonio Levi, consigliere comunale, presente il direttore dell'Annona avv. Aldega, sono stati presi accordi per coordinare ed intensificare la vigilanza sui generi alimentari, in ispecie su quelli colpiti dal calmiere, per rendere più sollecita ed efficace l'opera delle Autorità.

## Il col. Gaspare Campo

E' giunto a Roma ed ha preso possesso del Comando del centro di mobilitazione dei bersaglieri il colonnello Gaspare Campo, il quale ha rivolto un vibrante discorso agli ufficiali e ai soldati e un caldo saluto al suo predecessore, l'egregio colonnello Rubbino.

Il colonnello Campo è persona altamente stimata e cara al secondo bersaglieri, ove già egli fu addetto, anni or sono, in qualità di maggiore, e perciò l'annunzio della sua venuta è stato accolto con la più viva simpatia e soddisfazione.

Con non meno intenso rammarico, fu salutata la sua partenza da Palermo ove il colonnello Campo aveva saputo circondarsi dell'universale affetto dei subalterni, fra i quali tenne sempre desto lo spirito di disciplina e il più ardente amore di patria, sia con l'energico esempio personale, sia con la virtù dei suoi discorsi nei quali la italianità schietta della forma andava sempre congiunta ai più nobili sentimenti che possano animare il cuore di un soldato. Sotto il suo alto e sapiente incitamento migliaia di bersaglieri partirono per il fronte, ardenti di entusiasmo e di spirito di sacrificio, illuminati dalla fede più intensa nella nostra vittoria, sospinti dal desiderio di sempre più onorare il loro glorioso Corpo.

Presidente del Tribunale militare di Palermo, alla sua partenza da quella città il saluto degli ufficiali superiori e subalterni, dei sottufficiali e dei soldati fu caloroso ed entusiastico.

Non sapremmo meglio riassumere i meriti di questo illustre soldato d'Italia, che riferendo il sintetico giudizio che di lui dette a Palermo, nel discorso di addio, il tenente colonnello cav. Orestano: «Egli, così ligio al proprio dovere, a somiglianza degli uomini veramente preclari, è buono ed affabile, e sa mettere con tatto finissimo, in perfetta armonia, due necessità della vita umana; adempimento della legge e senso di umanità».

## Una visita al Sanatorio dei bambini malarici

Abbiamo da Ariccia:

L'Istituto dei bambini malarici, che da Rocca di Papa si è trasferito in nuova e adatta sede all'Ariccia, ha avuto oggi l'onore di una visita del Direttore generale della Sanità pubblica Gr. Uff. Alberto Lutrario, che era accompagnato dal medico provinciale comm. Badaloni, dal comm. prof. Gosio, capo dei laboratori della Sanità, e dal comm. Basili, capo divisione. Erano a ricevere i visitatori il presidente dell'Associazione «Pro bambini malarici» prof. comm. Orrei, coi consiglieri signora Ferrari-Regis, avv. Leonardi, ing. Farinetti, cav. Grandi, avv. Pettinati, signora Petroni e i consulenti sanitari prof. Galli, prof. Petacci, dott. Pagliari, dott. Stagni ecc.

Cinquanta bimbi — fra maschi e femmine — provenienti da diverse zone malariche, sono attualmente ospiti del Sanatorio; molti dei quali, entrati in gravissime condizioni, già dimostrano meravigliosi risultati di miglioramento e qualcuno già di perfetta guarigione. Nell'ampia residenza che sta in un ridente edificio fra il verde dei boschi e delle ville, vivificata dall'aria del monte e della non lontana marina, nelle vaste corsie tutte olezzanti di lindezza, nel refettorio ornato di fiori, nel vasto terrazzo che domina uno dei più meravigliosi panorami dei Castelli romani, i bimbi dell'Istituto erano oggi là a provare quali miracoli la scienza sanitaria e la beneficenza possono fare in pro dell'umanità. Il comm. Lutrario — che già altra volta aveva visitato il Sanatorio a Rocca di Papa — ha constatato con grande soddisfazione il forte progresso raggiunto ora all'Ariccia e se ne è compiaciuto vivamente col presidente prof. Orrei, e coi consiglieri, fra cui è pure il prof. Gosio, con giusta lode alla direttrice dell'Istituto signorina Ramorini, alle assistenti volontarie signorine Firmi ed alle suore. Tanto all'arrivo quanto alla partenza degli ospiti, i bimbi dell'Istituto hanno cantato inni patriottici agitando bandierine nazionali. La maggior parte di quelle creature sono figli di contadini chiamati alle armi.

Noi vorremmo che tutte le persone di cuore e di senno che hanno sentimento di filantropia visitassero in questi giorni di ottobre, l'Istituto dei bambini malarici all'Ariccia, certi che ne riporterebbero una delle più commoventi impressioni.

## I negozianti frodatori

Le guardie municipali, in questi ultimi due giorni, hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti per frode sul peso:

Porciani Maria, negozio di norcineria in via Banchi Vecchi 66: frodava 13 grammi su 785 di carne di maiale.

Fedeli Blandina, fruttivendola con banco in piazza Vittorio Emanuele: frodava grammi 100 su un chilogrammo di pomidoro.

— Il 15 corr. le guardie municipali hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti:

Ciancaglione Luigi, negozio di abbacchi e polli, in via S. Vincenzo 21, si rifiutava di vendere le uova al pubblico mentre, nel retrobottega ne aveva circa 200; Pepe Augusta, venditrice ambulante, frodava 40 gr. su un kg. di castagne; Sisti Enrico, drogheria in piazza Vitt. Emanuele, frodava su L. 0,35 di acquisto, gr. 12 di zucchero; Quattrucci Adelaide, erbivendola a piazza Vitt. Emanuele, frodava gr. 50 di pomidoro su L. 0,20 di acquisto; Crescenzi Giacinta, erbivendola a piazza Vitt. Emanuele, frodava gr. 80 di patate su L. 0,40 di acquisto; Pasquali Isolina, erbivendola a piazza Vitt. Em., frodava 140 gr. di castagne su L. 0,15 di acquisto; Calori Sabatino, negozio in via del Pantheon 50 vendeva le uova a L. 0,15 ciascuna; Persiani Enrico, neg. v. Banchi Nuovi 31, frodava gr. 18 su gr. 896 di pasta; Antonucci Luisa, banco in piazza Campo de' Fiori, frodava gr. 71 su gr. 611 di uva; Passarelli Mario, negozio di pizzicheria in v. S. Maria Maggiore 130, teneva nascoste circa 1000 uova.

Le guardie municipali hanno pure arrestato i seguenti altri esercenti: Mastropietro Giuseppe, esercente di abbacchi, in piazza Campo de' Fiori 2, frodava gr. 270 di pecora su L. 1,16 di acquisto; Autunnale Maria, negoziante di pane e pasta in via Lombardia 25, frodava gr. 106 su gr. 800 di pasta.

## Arrivo quotidiano delle uova

Stamane sono state scaricate e ritirate alla stazione di Termini le seguenti partite di uova:

Da *Porto San Giorgio*, 80.000 uova acquistate dalla Ditta Giacinti e Mericoni.

Da *Porto San Giorgio*, altre 80.000 uova acquistate dalla stessa ditta Giacinti e Mericoni.

Da *Tolentino*, 120.000 uova, acquistate dal negoziante Barbiani con negozio in via Manin.

Totale 280.000 uova.

## Le fotografie per i passaporti

La Questura comunica:

«Per effetto delle vigenti disposizioni: le fotografie da apporsi sui passaporti devono essere somiglianti, nitide e di proporzioni non inferiori al decimo del vero e con sfondo bianco. Le fotografie non rispondenti alle prescrizioni non saranno accettate dalle autorità competenti».

**Scuola di disegno al Testaccio.** — Si è riaperta in via Marmorata 82, la Scuola di Disegno applicato alle Arti per i giovani dai 14 ai 25 anni. Essa comprende i seguenti insegnamenti: Disegno costruttivo di meccanica: fabbrile, d'arte muraria, d'arte decorativa, modellazione in creta. Le lezioni hanno luogo il Lunedì, mercoledì e il venerdì dalle 7.30 alle 9.30.

## ASTERISCHI

### La "Batteria della vendetta"

Fra le tanti manifestazioni di protesta fatte in Italia per Cesare Battisti, ha incontrato largo consenso quella iniziata dal giornale *Il Soldato*. L'interessante periodico romano, che si propone portare ai soldati una lettura educativa e dilettevole, ha iniziata una sottoscrizione nazionale per offrire all'esercito una batteria che dovrà essere consacrata al nome, alla gloria e alla vendetta di Cesare Battisti.

Il quarto numero del *Soldato* porta, fra i sottoscrittori, i figli dell'eroe, i quali hanno mandato la loro quota accompagnandola con queste parole: «Per la Batteria della Vendetta e della Vittoria i figli del Martire: *Gigino, Luigetta, Camillino Battisti...* L. 5».

L'offerta minima per la *Batteria della Vendetta* è di centesimi dieci. L'offerta deve essere inviata alla Direzione del giornale *Il Soldato* (Roma, Otto Cantoni, 43). A questa efficace protesta nessuno deve mancare.

### La curiosità del giorno

Le famose automobili blindate, con le quali gli inglesi hanno operato — in questi ultimi tempi — veri prodigi... di distruzione, hanno una strana rassomiglianza con talune macchine belliche, riprodotte nei bassorilievi di Khorsabad e di Ninive, e ricordate da Arriano e da Vegezio. Fin dai tempi della guerra di Troja, Greci e Troiani si servivano di pesanti carri, armati di falci e tirati dai cavalli. Ciro ne introdusse più tardi, l'uso nell'esercito persiano.

A paralizzare l'effetto — più terrorizzante però che micidiale di questi carri, Silla trovò un rimedio praticissimo, facendo munire i suoi soldati di seconda linea di grossi pajuoli a quattro punte, detti *tribuli*. Quando le macchine avanzavano, i *tribuli* erano ficcati vigorosamente nel terreno e... tutto finiva lì.

Così, alla battaglia di Cheronea, i carri guerreschi lanciati da Archelao, generale di Mitridate, s'infransero nei *tribuli* e subito le fanterie leggere di Silla, slanciatesi all'assalto, attraverso gli intervalli lasciati aperti dalla prima linea (appostatasi dietro quei ripari), massacrarono i cavalli, i carri falciati e gli arceri sotto un grandinar di proiettili. Ben poche di quelle precorritrici delle automobili blindate poterono rientrare nel campo.

*Aelius.*

### Al Circolo degli Impiegati

Domenica sera, nella sede del salone sociale, vennero ripresi i trattenimenti famigliari domenicali.

Fra gli intervenuti furono notati e festeggiati due gloriosi ufficiali ciechi, il capitano Folliero ed il tenente Cotta, ai quali vennero offerti rinfreschi.

Si svolse un interessante programma organizzato dal prof. Perugini. La sig.ra Severi Matilde e la signorina Parlavecchia Maria cantarono con molta grazia la romanza del «Don Carlos» e l'«Elixir d'amore» del Donizetti. E furono applauditissime.

Molto applaudito anche il baritono Remo Giamberiandini.

Accompagnò egregiamente al piano il maestro Gerussi.

### La festa di San Luca

Il santo evangelista che oggi 18 agosto di festeggia, ha in Roma un culto specialissimo, sia perchè dal suo trae il nome l'illustre e antichissima accademia di San Luca, sia perchè, secondo la tradizione, il santo protettore degli artisti dipinse a *fresco*, o su legno, sette Madonne, che si conservano a S. Maria Maggiore, a Santa Maria in via Lata, al Popolo, all'Aracoeli, alla Consolazione, a S. Agostino e a S. Domenico e Sisto.

Negli statuti accademici del 17 dicembre 1478 è prescritto che il giorno sacro al protettore sia solennizzato con messa cantata e distribuzione ai sodali di un cero; con un banchetto, per il quale erano preventivati tre ducati, con astensione dal lavoro e finalmente con la rinnovazione delle cariche sociali.

Tutte queste funzioni dovevano compiersi nella chiesa di Santa Martina, da Sisto V ceduta nel 1588 agli artisti dell'Accademia.

La festa di San Luca ebbe speciale importanza nel 1833, perchè in quell'occasione furono riesumate e poscia rinchiuse — dopo solenni esequie — le ceneri del divino Urbinate.

### Le due ville

La guerra ha trasformato tutti e tutto: gli uomini e le città. A Roma si sono trasformate anche quelle meravigliose ville che sono una delle sue più gloriose caratteristiche. Citiamo Villa Mirafiori e Villa Aldobrandini che la pietà e il patriottismo romano hanno trasformato in due perfette case di rieducazione per i ciechi e i mutilati della guerra. Nessuno dimentichi di unirsi al benefico Comitato che presiede ai due istituti per ricondurre alla vita e alla Patria quei nostri infelici fratelli.

### Gorizia a traverso i secoli

Della italianissima città — la «Perla del Friuli orientale» — or ora redenta dalle vittoriose nostre truppe, parlò per più d'un'ora nell'Anfiteatro Gianicolense, per cura della «Storia ed Arte», Epaminonda Provaglio, dinanzi ad una gran quantità di gente.

L'interessantissimo argomento venne trattato con singolare competenza alla quale giovarono molti i ricordi personali ch'egli conserva di Gorizia avendovi dimorato per ragioni di studio ed essendovi stato perseguitato dalla feroce polizia austriaca.

Da ultimo venne entusiasticamente applaudito.

## Un banchetto al cav. De Gasperis

Iersera nello splendido salone dell'*Hôtel Royal* si sono riuniti a banchetto numerosissimi amici per festeggiare il cav. Alessandro De Gasperis, testè insignito di una onorificenza dal Ministro del Commercio.

Al tavolo d'onore sedeva il festeggiato con la propria signora Gemma De Gasperis, cui facevano corona il comm. Alberto Pavoni e signora; le signorine Barbiani e Pozzi; le signore De Casiris, Ugolini, Coletti, Bonetti; i colonnelli Folli, Nieddu, Rossi, Luragi; il maggiore Villa; i cav. Barbiani, Giaquinto ed altri.

Sparsi negli altri tavoli notiamo col genitori del festeggiato cav. uff. Cesare De Gasperis e signora, il dott. Ugolini, Calò-Carducci, cav. Bruno, avv. Molli, capitani Papargone e Burraglia; tenenti Bettoia e Federici; avv. Giovanni Pozzi, avv. De Casiris; avv. Marciano; rag. cav. Bellavista; prof. Benaduce, ed altri molti.

Allo *champagne* aprì la serie dei brindisi il comm. Pavoni il quale in forma elettissima rilevò l'alto significato della onorificenza conferita in questo eccezionale momento al cav. De Gasperis, con che si viene a riconoscere l'importanza dell'industria degli alberghi nell'economia nazionale e chiuse levando il calice al glorioso nostro esercito ed al Re esempio di ogni fulgida virtù. Il comm. Pavoni, fu naturalmente, applauditissimo. Non meno applauditi seguirono i brindisi ispiratissimi dell'avv. Giovanni Pozzi e del rag. cav. Bellavista il quale con parola alata inneggiò alle benemerenze dei coniugi De Gasperis, e quelli dei cav. Barbiani e Giaquinto, a cui rispose da ultimo, ringraziando, il festeggiato. Il lieto simposio ebbe termine a mezzanotte.

## Ingente furto di scarpe

La notte scorsa è stato saccheggiato dai ladri un deposito di scarpe che la ditta Radice, con negozio in via del Tritone, ha in via della Stamperia n. 73.

Per entrare nel magazzino i ladri hanno spezzati i lucchetti che assicuravano la chiusura dell'uscio. I furfanti si sono impadroniti di ottantanove paia di scarpe di lusso cagionando alla ditta Radice una perdita di 8500 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi.

**Biblioteca Popolare Testaccio.** — La Biblioteca Popolare Testaccio ha esteso il prestito dei libri a domicilio anche agli abitanti dei quartieri di San Saba e di San Paolo. E' necessario però che la richiesta sia controfirmata da due cittadini abitanti nei rispettivi quartieri e conosciuti al Bibliotecario.

## Arresti per furti di ghisa

Dagli agenti della squadra investigativa sono stati arrestati i fontaneri Luigi Gradossi, di 50 anni, da Penne S. Giovanni, abitante in via dei Vestini n. 3, Giuseppe Mastroianni, di 43 anni, romano, abitante in via Zabaglia n. 23 e Alessandro Capitelli, di 24 anni, romano, abitante in via Aldo Manuzio n. 37, i quali sono stati sorpresi mentre tentavano di vendere circa 240 chilogrammi di rottami di condotture di ghisa asportati dalle fogne della salita del Grillo.

## Arresto di un truffatore

Alla stazione di Trastevere, ieri sera, fu arrestato dal ferroviere Remo Medici, il quale si affrettò a consegnarlo ai carabinieri, un certo Giovanni Bianchi fu Romolo, di 24 anni, romano, senza dimora fissa.

Costui, spacciandosi per un sottotenente militarizzato, attirava degli operai col miraggio di un vantaggioso ma... inesistente ingaggiamento per conto dell'Amministrazione militare; dava loro appuntamento alla stazione di Trastevere dicendo che li avrebbe fatti partire per Montalto di Castro; si faceva consegnare il danaro per il viaggio e quindi col pretesto di andare alla biglietteria per farsi rilasciare gli scontrini, si eclissava.

Il Bianchi, che era munito di una fascia verde con uno stemma metallico da ufficiale automobilista, aveva compiuto il cattivo giuoco parecchie volte di seguito riuscendo a truffare parecchio danaro.



## Un "film" della Guerra Europea

Oggi si proietta al Cinema Regina in esclusività e per la prima volta in Italia *Sul fronte balcanico*, film eseguito a cura del Supremo Comando francese.

*Questa pellicola è stata tutta ripresa dal vero sui luoghi delle azioni*, ed è pertanto un documento interessantissimo della attuale guerra balcanica.

### AL TRIBUNALE MILITARE

## Il processo per corruzione e subornazione

Appena aperta l'udienza, il presidente, generale *Guzzo*, comunica aver richiesto all'ospedale del Celio il biglietto di sala del militare del 72.o fanteria Francesco Lucarisilo, e da esso risulta che effettivamente costui depositava lire 50, che gli vennero poi restituite quando lasciò l'ospedale.

Quindi è interrogato il commesso di negozio *Piersanti Eliseo* fu Felice, da Terracina, di anni 23, attualmente sergente nel 3.o artiglieria da fortezza, imputato secondo l'articolo 206 in relazione al 24, 201 e 250, per avere date 800 lire, per mezzo di Liberati e della moglie di questi Emma Spadaccini, all'Angelilli, che agiva in concorso con un tenente medico oggi deceduto, allo scopo di indurre il capitano medico D'Arienzo a dichiarare esso Piersanti inabile alle fatiche di guerra, provvedimento che rimase sospeso per cause indipendenti dalla sua volontà.

Racconta il Piersanti che, tornato dal fronte, dopo una permanenza all'ospedale di Vicenza, ove subì una operazione chirurgica, con un mese di licenza, fu destinato al Deposito del 3.o artiglieria: qui passò cinque visite, di cui una collegiale, e, al principio di gennaio, tornato dalla licenza, seppe, con sorpresa, come, senz'altra visita, era stato assegnato ad una compagnia mobilitata. Un giorno, essendo di ispezione, incontrò il Liberati, che conosceva da mesi, e, discorrendo con lui, si lagnò del trattamento avuto, essendo tuttavia ammalato. Il Liberati si offerse di presentarlo all'Angelilli, che aveva relazioni col capitano medico D'Arienzo e poteva essergli utile. Lì per lì rimase indeciso; ma pochi giorni dopo, commosso dalle esortazioni della zia, accettò di essere messo in relazione con Angelilli, il quale subito gli chiese 1000 lire per occuparsi dell'affare, vantandosi di essere in grado di far concedere lunghe licenze, esonari da servizi di guerra, riforme. L'Angelilli avvertì che il denaro era per lui, esclusivamente. Ebbe di quest'uomo una brutta impressione; lo giudicò un fanfarone e dichiarò di non avere 1000 lire.

Si venne ad accordo per 800 lire ed il Piersanti, volendo avere in mano un documento, pretese il rilascio in suo favore di una cambiale a tre mesi, avallata dal caporale Liberati. Ebbe la cambiale, e dopo sette od otto giorni dal Liberati ebbe un biglietto di presentazione dell'Angelilli per il tenente medico Orazio Neri, che lo avrebbe visitato alla Delegazione del Colosseo. Ma il Neri non lo visitò affatto, si limitò a guardargli gli occhi, poi lo rimandò. Andò allora a protestare dal Liberati, e richiese la restituzione del proprio denaro, temendo di essere truffato. Liberati parlò con l'Angelilli, che non volle restituire nulla, promettendo di occuparsi della cosa ed assicurando della riuscita.

Stanco, il Piersanti andò all'Ospedale di San Giovanni, ov'era l'Angelilli, che nuovamente promise di fargli avere per la sera notizie di un colloquio che avrebbe avuto col tenente Neri. E la sera infatti l'Angelilli gli dichiarò che tutto era combinato. Però non vedendo nulla di concreto, e incontrato l'Angelilli in Piazza dei Cinquecento, insistè ancora per riavere le 800 lire. L'Angelilli lo indirizzò dal Liberati e in casa di costui la Spadaccini Emma lo calmò, garantendo che avrebbe parlato essa col Neri e per mezzo di questi, come già le era riuscito per suo marito Liberati, avrebbe ottenuto dal capitano D'Arienzo la attesa dichiarazione di inabilità. Nulla però, dopo di questo, avvenne.

A numerose contestazioni del *Presidente*, dell'*Avvocato Militare* e del difensore *Francklin De Grossi*, Piersanti ripete che l'Angelilli gli dichiarò esplicitamente di non avere da dar a nessuno parte delle 800 lire, compenso esclusivamente per lui.

*Presidente.* — Dal vostro sostituto scritto però risulta che voi sapevate che 400 lire sarebbero andate al tenente Neri!

L'imputato aggiunge che non si presentò alla visita del capitano D'Arienzo: che non vide nelle trattative con lui alcun reato di corruzione da esercitare; se lo avesse creduto, mai, assolutamente, avrebbe trattato. Volle dall'Angelilli la cambiale, per avere in mano documenti per denunciarlo ove si fosse accorto che in lui erano propositi criminosi, come si riservava di denunciare gli ufficiali medici se avesse veduta una responsabilità da parte loro.

Su queste dichiarazioni si incrociano nuove contestazioni e domande del *Presidente*, del cav. *Tommasi*, degli avvocati *De Grossi*, *Tedeschi* ed *Amici*: l'imputato insiste in questa versione e nell'affermare che non seppe mai che parte dei suoi denari dovesse passare in mano del tenente Neri o di altri medici militari.

*Barilonghi Emma in Amici*, di anni 54, ostessa, è imputata, con la *Spadaccini Emma* di avere date 600 lire all'Angelilli, perchè costui inducesse il tenente medico Neri ad accettare promessa di pagamento di lire 100 per far entrare il marito della Spadaccini, caporale Liberati, nel suo reparto medico, ove rimase dal 4 al 12 giugno, uscendone poi con 3 mesi di licenza di convalescenza.

Ma l'imputata non sa perchè l'accusino, non ha fatto niente; ha date alcune centinaia di lire all'Angelilli, avventore della sua osteria, in compenso di iniezioni che l'Angelilli aveva date al figliolo suo ammalato. Si leggono le deposizioni scritte, da cui appare che in istruttoria la Barilonghi ha ammesso invece di avere dato il denaro in due volte per favorire Liberati — suo figlio — perchè una parte andasse al medico militare, dott. Neri. Ma oggi la imputata nega tutto: e ripete che il denaro compensava Angelilli, pratico di iniezioni, per cure prestate al figlio e ad altri di famiglia.

A domanda dell'avv. *Amici* dichiara di avere altri due figli al fronte: uno bersagliere, l'altro artigliere.

Segue *Emma Spadaccini*, di anni 25, donna di casa, nuora della precedente imputata, e moglie di Guido Liberati. Deve rispondere dello stesso reato che viene imputato alla Barilonghi, ed inoltre, insieme all'Angelilli, al proprio marito e al defunto medico Neri, d'aver subornato il sergente Piersanti, che ha reso il proprio interrogatorio poco fa. In istruttoria la signora Spadaccini, pur dichiarando di essere innocente, non avendo fatto nulla di male, ammise gran parte dei fatti, negando però di sapere che suo marito Liberati avesse avute 200 lire delle 800 versate da Piersanti ed Angelilli.

All'udienza si limita ad affermare che suo marito era veramente ammalato, dopo di che conferma i suoi interrogatori scritti. A domanda dell'avv. *Tedeschi* dice di non avere saputo che parte del denaro andasse a qualche medico militare. All'avv. *Amici* risponde che suo marito si occupò del Piersanti perchè effettivamente questi era ammalato.

*Sabatino Spizzichino* fu Salomone, romano, commesso di commercio, di anni 40, era militare di artiglieria, secondo l'accusa ha versato 1000 lire all'Angelilli perchè, col mezzo del tenente medico Neri, inducesse con ricompensa il capitano D'Arienzo a metterlo in rassegna.

Riuscì però soltanto a farsi mandare al Celio e ad avere poi 30 giorni di licenza di convalescenza. In udienza lo Spizzichino dichiara di non conoscere Angelilli, nè Neri, nè D'Arienzo, quest'ultimo se non come superiore: anzi il D'Arienzo, quando gli si presentò sentendosi ammalato, non volle nemmeno visitarlo, e lo dichiarò abile alle fatiche di guerra. In una seconda volta, per non essere oltre seccato, lo mandò in osservazione al Celio e là fu visitato da un capitano e da un tenente. Ebbe poi il mese di licenza. Nega di avere dato denaro a chicchessia, meno che mai ad Angelilli che, ripete, non conosceva; nega pure di avere recato alcun biglietto di raccomandazione al D'Arienzo.

Sale quindi la pedana *Guido Liberati* fu Antonio, romano, di anni 32, impiegato dello Stato, oggi caporale di artiglieria, che deve rispondere di avere, d'accordo con la madre Barilonghi e con la moglie Spadaccini, per mezzo dell'Angelilli ottenuto dal tenente Neri 3 mesi di licenza di convalescenza — di avere, con i tre predetti coimputati, subornato il sergente Piersanti — di avere, insieme all'Angelilli tentato di subornare — chiedendo un compenso di 400 lire — il sergente Ferdinando Manna, che rifiutò, denunciando all'autorità il tentativo.

Quanto ai tre mesi di licenza ottenuti, nega che si siano usati mezzi illeciti, perchè realmente egli era ammalato e non pensò mai a subornare o corrompere il tenente Neri. Ammette la versione data dal Piersanti e sa che infatti Angelilli voleva 1000 lire e ne ebbe 800 ma a lui non diede nulla e intervenne semplicemente per mettere in rapporto i due, ma dichiarando subito di volersene lavare le mani e di non voler entrare in nessuna trattativa con il Neri o con altri.

Ammette anche l'episodio Manna, ma suggerì al Manna di ottenere un biglietto di presentazione per il D'Arienzo, da parte di Angelilli, solo per atto pietoso verso il Manna stesso, che aveva numerosa famiglia ed era incapace a fatiche di guerra. Non ha avuto intenzione di subornare ed egli, quale intermediario, in piena buona fede. Se accettò le 100 lire, le accettò per passarle all'Angelilli in acconto delle 400 domandate da costui per aiutare Manna: Egli non pensò mai di commettere cosa ingiusta: credeva di contribuire a far onestamente ottenere al Manna cosa giusta che gli spettasse. A questo punto l'imputato si commove profondamente, e gli avvocati *Amici*, *De Grossi*, *Tedeschi* chiedono che queste ultime dichiarazioni siano consacrate a verbale.

Il *Presidente* contesta poi al Liberati i suoi interrogatori scritti, nei quali sarebbero contenute gravi confessioni in contraddizione con quanto ha detto oggi e che ribadirebbero anche le accuse gravanti sul D'Arienzo, sull'Angelilli e su altri coimputati.

L'udienza è poi rimandata a domani.

### LE ATTUALITÀ DELLA MEDICINA

## Le eresie scientifiche

Non è raro il caso che un medico il quale prescriva ad un cliente le iniezioni di lecitina, si senta rispondere:

— La lecitina? M'hanno detto che è inutile: che quando dovessi fare le iniezioni di lecitina, meglio varrebbe che io inghiottissi alcune uova di più.

Naturalmente, dal punto di vista scientifico, non si può immaginare eresia più colossale.

La dimostrazione è facile.

Innanzi tutto l'argomento pregiudiziale. E' mai possibile che studiosi di medicina, così scrupolosi nelle loro indagini, così obiettivi nelle loro conclusioni, così superiori per la loro posizione scientifica, ad ogni sospetto, abbiano introdotto nella terapia, col carattere di conquista terapeutica, una sostanza i cui effetti possano essere equiparati alla somministrazione alimentare in alcune uova in più?

Naturalmente la eretica obbiezione — la quale fortunatamente non viene nè può venire dai medici e, tanto meno, dai medici più considerati, ma da coloro che ignorano completamente quale sia il dinamismo di taluni rimedi — si fonda sul presupposto che la lecitina — sostanza simile ai grassi e contenente fosforo e che appartiene alle combinazioni funzionali più importanti dell'organismo animale e vegetale — giovi nelle deficienze organiche come lecitina, ossia perchè rechi all'organismo un supplemento di materiale utile.

Se ciò fosse avrebbero ben ragione gli ignoranti, di dire ai malati: nutritevi piuttosto con alcune uova in più. In realtà una fialetta di lecitina contiene molto probabilmente meno lecitina di un uovo e delle sostanze alimentari quotidianamente assunte.

Se non che le cose vanno ben diversamente.

Alcune sostanze agiscono nel nostro organismo in maniera catalitica, non già per i principii in esse contenute, ma accelerando con la loro presenza e stimolando taluni organi alla formazione di talune sostanze.

Sino a poco fa parve sempre misteriosa l'azione innegabilmente benefica del ferro nelle oligoemie, nelle leucocitemie, nelle clorosi. Si sapeva — infatti — che il ferro contenuto nel sangue e nei tessuti e quello che si introduce con gli alimenti è di gran lunga superiore alla quantità occorrente per la nostra normale crasi sanguigna anche nei casi di discrasie sanguigne più gravi.

Quale utilità possono dunque in questi casi portare quei 10 o 15 cgr. di ferro metallico che il medico prescrive e che vanno in massima parte eliminati con le dejezioni?

Eppure gli effetti classici delle cure ferruginose rimasero innegabili e furono in seguito scientificamente spiegati nel senso che il ferro metallico agisce come stimolatore energico degli organi ematopoietici, che hanno — cioè — l'ufficio di provvedere alla produzione dei corpuscoli rossi del sangue.

Così taluni metalli allo stato colloidale hanno la proprietà di aumentare con la loro presenza la rapidità di taluni dei processi chimici nel nostro organismo, come la posseggono i fermenti metallici.

E, appunto per quanto concerne la lecitina, pure, secondo l'esperienza fisiologica, che essa esplichi nel protoplasma cellulare la propria azione regolando il ricambio dell'azoto e del fosforo e favorendo la assimilazione degli elementi utili. La clinica, infatti, ha accertato che la somministrazione di lecitina accresce il peso del corpo, conferisce sensazione di benessere e di forza e aumenta il tasso emoglobinico del sangue.

Queste esperienze fisiologiche furono specialmente eseguite dal fisiologo russo Danilevsky, dal Desgrez e dallo Zary.

Il fatto poi che la lecitina isolata e per via ipodermica esercita un'azione più diretta e più sicura che non nella comune forma alimentare, è da mettersi insieme all'altro già ben noto del ferro, il quale in forma metallica e alla dose di pochi centigrammi, esercita sulla crasi sanguigna una azione che si sperererebbe invano dalle grandi quantità contenute nelle comuni sostanze alimentari.

Se la spiegazione diretta e soddisfacente manca, per ora, ciò non vuol dire che non debba giungere presto o tardi.

Intanto sarebbe delittuoso discreditare una terapia tanto efficace e scientifica, con sentenze che — pur essendo spropositate — hanno, per i profani di medicina, l'apparenza della logica.

**Dott. ALBERTO ORSI.**

La moglie ed i congiunti tutti del compianto

**Avv. Cav. CESARE POLLONI**

Presidente del Tribunale di Viterbo

ringraziano commossi tutte le Autorità, gli amici e i conoscenti che hanno preso tanta parte al loro profondo lutto.

GIULIA, BICE, FEDERICO, Ing. DECIO CAVALLINI, addolorati partecipano la morte di

**GUGLIELMO CAVALLINI**

avvenuta nel bacio del Signore alle 20 di ieri.

Roma, 17 ottobre 1916.

Le Messe che saranno celebrate giovedì 19 corr., alle ore 6, 7, 8, 9, 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. M. in Traspontina andranno a suffragio dell'Anima Benedetta.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

*Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 28*

## CRONACHE DI LETTERATURA

# Testimonianze classiche

Fino dalle prime composizioni in versi, e progressivamente nei poemi in prosa coi quali il libro si svolge e conclude, i *Prologhi* di Vincenzo Cardarelli offrono pegno di classicità, nel senso della materia completamente posseduta. Si entra e circola nello spessore d'una coscienza che porta risolti in lucide masse quelli stati che, ancora anarchici e suddivisi, negli spiriti meno padroni servono come sostanza di figure e di miti. La parola attesta la sorte del suo processo dialettico, appena in un indolorimento segreto che intiepida la sua definitiva rigidità.

Ma è certo che io non adopero senza mortificazione e sospetto questo termine: classicità. Nè ho bisogno di assicurare quanto l'elemento patetico, d'«eterno ritorno», ch'esso contiene, mi paia fra i principî di convinzione critica, il più negativo.

D'altra parte la critica, specie quando esce a ridosso della nuova poesia, può molto discostarsi da una funzione preliminare, ambientatrice? La critica che, più o meno, è sempre la politica di quella mistica ch'è l'arte: politica stretta di rimorso quanto più il fatto artistico è soprastante? E accade che certe formule e luoghi comuni riescano a render servizio, conferendo al tentativo di definizione nuova una sorta di decenza, di precauzione senza troppa viltà.

Basta appena il ricordo delle intenzioni, dei procedimenti dell'arte circostante, perchè si vegga qualche significato concreto di quella prima affermazione rudimentale. Si pensi il grosso impressionismo, il secessionismo eclettico, il bozzettismo passato nell'esercizio della descrizione sovvertita. Tutte le intimazioni di pregiudizi, o magari verità d'arte polemiche e tronche, che, a momenti, violentano anche le sensibilità più schiette, riducono la poesia ad una servitù esterna; o a una fuga nella nebbia, intorno quei valori iniziali che in queste pagine si sentono nativamente supposti.

Appunto manca nei *Prologhi* qualunque curiosità d'avventura estetica, di forme sperimentali. Il metodo dello scrittore è di ritorni interni e ricapitolazioni.

> *« Sulla mia pagina scritta,*
> *se voglio che non mi rimorda,*
> *quanto ancora da rifare!*
> *... Se voglio avanzare un poco*
> *per un piccol salto*
> *che lunghe lontane rincorse! »*

Metodo d'ostinazioni sur una materia nella quale via via decade ogni carattere illustrativo, si logora ogni rapporto personale, finchè si discioglie e delinei, tutta sensibile e chiara, nel disegno musicale dei ritmi.

E manca ogni attestazione statica e bruta di parola, d'epiteto minerale, che si propone alla coscienza come un pezzo di natura riposante e annullante. Infatti, ciò che esiste, non ha bisogno, ad affermarsi, di recidersi fuor di sè e ridipingersi lontano; anzi regge nell'astrazione dello stile la immediatezza leggera e logica dell'istinto. Manca il colore tardo e addensato che vuol creare la materia elementare d'un oggetto quanto meno creduto; e si vive nella pienezza d'un colore fantastico modulato e costante.

Contrappunto invece di vocabolario. Movimento e musica piuttosto che pittura.

Questi principî caratteristici della propria natura, il Cardarelli li ha lungamente isolati ed espressi. Della loro ingenua assunzione si può anzi dire egli abbia fatto un tema dominante della propria arte. *« Affermo il limite, principio della negazione: la realtà è l'eterno sottinteso. La mia lirica (attendi alle pause e alle distanze) non suppone che sintesi. Luce senza colore, esistenze senza attributo, inni senza interiezione, impassibilità e lontananza, ordini e non figure, ecco quel che vi posso dare. »* La sua arte attuata non è in molti casi che l'autenticazione, traverso un doppio grado, di una riflessione sull'arte, la quale naturalmente coincide con un'etica potenziale. *« Le parole non si dicono, si danno. Si procede da quel che si è detto. In principio* erat verbum. *La vita d'un uomo può essere più o meno grave secondo che egli si sia più o meno permesso di parlare. E non giova aver parlato nella verità. Si può peccare anche di troppa fede. Si può avere sbagliato per soverchia disposizione. »* O altrove: *« Chi parla ha da sentire di compiere una infrazione. »* Ancora:

> *« Ispirazione per me è indifferenza.*
> *Poesia: salute e impassibilità.*
> *Arte di tacere ».*

L'espressione è insomma rovesciata e dominata nell'incidenza più stretta, nella più sorda cadenza, come la materia venne sostenuta nella continenza estrema, tenuta rappresa nell'ultima diffidenza ch'essa fosse mai giunta a una nuova naturalità. E il tipo fondamentale della azione di questo scrittore finisce così per emergere come estensione e contrazione. I suoi incontri lirici avvengono sulle sospensioni e gli aggruppamenti degli impulsi intorno a una disposizione librata che si potenzia nella propria negazione. *« La prima cosa che deve sapere un uomo mentre si prepara ad agire è: che l'azione non è la regola. »* E l'uomo potrà anche finir per dovere accettarsi figlio del proprio atto, per testimoniarsi traverso l'ignoto, l'inconscio che l'atto contiene. Ma, prima di tutto, lo sforzo sarà di consumare, bruciare in silenzio la più grande realtà di questo ignoto; respingere, si potrebbe dire con immagine teologica, l'intervento, l'invadenza di Dio; intendere Dio e praticarlo come l'ultima e meno desiderabile delle eventualità.

Non nei riguardi dello scrittore, ma in quelli delle facoltà d'interpretazione correnti, è forse necessario di sottolineare che questo sistema, questo destino di astensione, non va riferito, in umiliazione e dipendenza, ai presupposti di qualsiasi spiritualismo. Che in questa sospensione non va visto un atto derivato, ma una invenzione punto per punto; come nell'atto dello scultore che adopera il vuoto a rendere vigente la spinta dei pieni. Se ne ha la riprova, vedendo come la cognizione lirica si propaga fuor d'ogni contatto e urto con quanto può avere una definizione logica e religiosa, perchè ne ha esaurito in sè l'esigenza, in un atto preliminare; sicchè potrete trovare a questo spirito l'autorità dei riconoscimenti più incrociati. Il suo passaggio nelle particolari esperienze pare più improbabile nello stesso tempo che più intimamente si compie, tanto di rado qualcosa di così energico e tenace fu proposto così come pura forma, e cioè necessità e universalità.

S'è creata un'arte di notazione degli slanci, i movimenti, i rapporti di volontà mute, senza oggetto tangibile, colte come modi e profili; un'astratta inscrizione di muscolature e innervazioni nella materia rarefatta del dramma d'ogni energia. La vita trasparisce in questi poemi come dall'interno d'un prisma potente che la rompe e ricompone in pure linee di forza. Paesaggi della volontà, panorami di tempo; architetture polifoniche di scrupoli, rimorsi, rivendicazioni, vertiginose allegrezze, sul tema di quella continenza vitale. *« Sento che il tempo cade e fa rumore nell'anima mia. Il rimorso, sempre ritornante a ogni leggero soffio di fiducia, dei giorni mancati, delle generazioni violente, delle visite precipitate, apre vortici di disperazione nella mia volontà di rifarmi. »* Di percezioni di rigidità, resistenze, mollezze, densità interne, attrazioni calamitate e repulse, è offerta una deserta figura, uno schema dinamico d'Uomo, un corpo simbolico attuato come in un circolo e colloquio di vivi dolori.

Per la necessità di analisi non brevi, non si riescirebbe qui a far vedere come quest'arte s'improntì nelle singole proposizioni, costrutte di tratti veementi, scagliate e subito rattratte e pentite; e nei segni della spazieggiatura e punteggiatura, ricercate in modo da fornire i distacchi massimi nell'incontro de' timbri, da offrire la prosecuzione l'iterazione di una idea scomponendola in repliche come dalla parte opposta del diametro, e contraddizioni centrali. Nel tessuto della frasi è un senso di reciproco pericolo, di minacciosa diffidenza, che non fa che approfondire, dare una sorta di fatalità al moto d'insieme. Tutto ciò, traverso l'elemento di una prosaicità costante; adagiando senza toccarla la frase più popolare nel movimento più alzato; e un parer nulla, anche dove lo scritto è più intenzionato, intimante, anche dove si scende in una sorta di declamazione musicale. Traverso una immensa dote di chiarezza, di quasi paradossale chiarezza, che, colle abitudini odierne di lettura, può produrre sulla pagina lo stesso effetto dell'oscurità, e impedire di subito vedere.

Solo nel riconoscimento della progressiva inserzione di queste virtù, e non per un eccesso di supposizione, e non per una sordità rispetto a parti gloriose del libro, mantenevo che lo vediamo accrescersi, dalle prime liriche, più plastiche e naturali, verso le prose. Appunto anche se in quelle liriche, oltre tutto quanto rientra in ciò che generalmente s'è detto, appaiono imagini capaci di confondere in definitivo chi, per esempio, osservando che questo scrittore scarsamente convita la natura, in tale riserbo trovasse un'impotenza o un sistematismo gramo:

> *Io che non spunto a febbraio col mandorli,*
> *non mi compiaccio all'arido sapore*
> *di sasso che acuisce*
> *il gusto dolce dell'acqua dei rivi,*
> *alle gocciole chete*
> *di nuvola randagia*
> *che vanno in punta di piedi*
> *in compagnia dei pensieri...»*

Intendo che il grado nel quale il Cardarelli concreta con l'appoggio d'apparenze paesistiche e naturali mi pare in lui di trapasso, anche se so ben distinguere fra l'astrazione dei suoi paesi: chiare simbologie d'interni spazi e stagioni, e quel che si chiama *paese* d'attorno.

Intendo, altresì, che dove la sua arte conosce gli accenti d'un acre orgoglio, d'una ebbrezza della forza individuale definita in ragione di contrasto con un mondo troppo vicino, siamo ad un tono nel libro stesso oltrepassato. Che certe enunciazioni gnomiche rappresentano un evidente punto più stanco; il quale altrimenti si trova come annotazione direi soltanto scientifica di qualche rigoroso tratto di psicologia. A volte, infine, la rarefazione e la solitudine producono un senso di vertigine stilistica; l'assenza d'anche ogni traccia e simbolo d'oggetto affettivo, fuorchè le linee dialettiche che rigano la materia spogliata fino al disumano, dà uno smarrimento, un'angoscia di funebre e gelato petrarchismo.

E, sotto tali avvertimenti, mi si consenta di concludere questo schema azzardando che, forse, in questa lirica, oltre tutti i possessi spiegati, è una drammatica implicita e che ancora attende; che il Cardarelli è, *forse*, nel suo aspetto più ampio, un drammatico pel destino del suo svolgimento letterario (dalla critica all'arte) affermatosi col dare prima quelle giustificazioni d'impulsi in una imparzialità muta, alle quali i drammatici rozzi e naturali riescono solo sul tardi. Un drammatico che, agli effetti del proprio sviluppo, avrebbe ormai, più che da astrarre, da distendersi e sensualizzarsi. Il fatto che la letteratura mostra i drammatici in prevalenza a tradursi da un'elementarità popolare, descrittiva, o da un'assertività teologica, nei modi che qui sono apparsi primi, non pregiudica ch'egli, per trapassi inediti, possa trovare le illusioni d'ingenuità necessarie a quella mascherata differenziazione dell'identico che forma il dramma.

S'abbia presente come gli è costante e necessaria una colloquialità che, da più generale e d'impostatura, nelle liriche: *Adolescente*, *Vagabondo*, etc.; e da interna e puramente sintattica in molte prose, finisce col diventare, in altre prose, apertamente drammatica, o almeno corale. Fra queste prose, i due *Commiati* sono un dialogo a metà scancellato, del quale non resta che la parola dell'Uomo; mentre il frammento della *Morte dell'Uomo* ritrova questa metà persa di dialogo, e colla risposta postuma dei « camerati » completa il calco d'una presenza eroica. In questo frammento, forse il tratto più grandioso nel libro, e nel capitolo lirico: *Impressioni*, e in tanti passi sparsi, si vegga quale facoltà di conferire alle sensazioni più interne una corporalità tragica (*il tempo cade e fa rumore nell'anima mia*), di risolvere ciò che, altrove in questi *Prologhi*, può esser rimasto soltanto come insulto metafisico, verticale, in chiare sigle, in disegni palesi del dedalo delle forme morali.

E si rifletta sulla confidenza biografica che conclude appunto queste *Impressioni*: *« Tutta la realtà incomunicabile e sacra che ha una sua furtiva azione dietro i sipari della convivenza ha fatto il mio tremore e la mia folle fuga nell'impotenza, per anni. »* Forse essa contiene la testimonianza di esperienza nel panorama più promettitore all'attività futura di questo artista che era stato troppo poco preveduto.

**Emilio Cecchi**

# Il "Times„ e l'on. Bissolati

LONDRA, 16.

Il *Times*, commentando un'intervista dell'on. Ministro Bissolati con il corrispondente dell'*United Press of America*, dice: L'on. Bissolati si è unito a Lloyd George e ad Asquith per respingere l'idea della pace prima che sia stata riportata la vittoria completa. L'on. Bissolati, uno dei più elevati spiriti fra gli uomini di Stato italiani contemporanei, ha dichiarato all'*United Press of America* che le parole di Lloyd George e di Asquith interpretano esattamente il pensiero e la ferma decisione di tutti gli alleati, di avere la pace alla quale il mondo intero aspira. Dopo tanti orrori e sacrifici, ha aggiunto l'on. Bissolati, deve aversi una pace reale, duratura, non una semplice tregua. La civiltà deve essere protetta contro oltraggi come quello contro il quale si è ora sollevata, ciò che significa che dobbiamo creare in Europa uno stato di cose che impedirà alla Germania di riprendere i suoi disegni criminali. Queste parole che sono state pronunziate da un tale uomo hanno il maggior peso.

Il *Times* ricorda poi come l'on. Bissolati fino dalla dichiarazione di guerra, nonostante non avesse obblighi di servizio militare e fosse capo del partito socialista riformista, raggiunse il suo antico reggimento e venne ferito.

Il *Times* continua dicendo che l'on. Bissolati è tenuto in alta considerazione e possiede la fiducia e l'affetto delle masse italiane. Quando egli parla della guerra sa ciò che è la guerra e quando parla della sola pace possibile, possiamo essere certi che egli parla in nome dell'Italia.

Lo Stato e gli Stati alleati che pensassero oggi all'idea della pace, ha dichiarato l'on. Bissolati, sarebbero colpevoli di tradimento. Meglio varrebbe non aver mai intrapreso questa guerra, che accettare una pace che racchiudesse i germi di un nuovo conflitto. Ma « il germe della guerra può essere ucciso soltanto distruggendo l'Austria come Stato e togliendo alla Germania ogni illusione di predominio ».

E' appena necessario, aggiunge il *Times*, esprimere il nostro caloroso consenso a queste dichiarazioni. La vittoria non solo deve essere intera; ma il regime europeo che ne deriverà non deve racchiudere, per quanto è umanamente possibile, alcun embrione di una nuova guerra.

Il *Times* conclude: L'attuale Stato austro-ungarico deve scomparire per il maggior bene dei popoli che lo compongono, per la prosperità e per la sicurezza dell'Italia e per la tranquillità dell'Europa futura. Crediamo e sappiamo di fatto che le opinioni dell'on. Bissolati sono condivise dai grandi soldati e dagli uomini di Stato ai quali sono affidati i destini dell'Italia e siamo persuasi, in armonia e in collaborazione con essi che gli alleati, servendo ognuno la causa comune, fedelmente, veglieranno a che i loro eroici sforzi siano coronati da un successo completo e duraturo.

# Un discorso di Briand

## La Francia ha ritrovato se stessa

PARIGI, 17.

Il *Figaro* riproduce una conversazione che il Presidente del Consiglio, Briand, ebbe in un salotto parigino.

Parlando della situazione in Francia nel luglio 1914, Briand ha detto che la nuova generazione era più sensibile al ricordo dei fatti e più impaziente delle generazioni precedenti. Non osando pensare ad una guerra ne risaltava un disagio morale, ed una collera rientrata saliva bruscamente al cervello in seguito alle incessanti provocazioni tedesche. Ci dispiaceva che il mondo non apprezzasse il nostro valore. Il giorno in cui la Francia dimostrò con un inaudito eroismo che essa voleva scuotere l'ossessione della disfatta, tutti i popoli riconobbero il loro errore e il prestigio della Francia ritornò straordinario, più grande che mai. Riconquistammo tutta la nostra influenza e tutta la nostra seduzione. E' un risultato acquisito che nulla può diminuire; è un'opera morale di due anni, le cui incalcolabili conseguenze si ripercuoteranno su tutti noi. Il compimento dell'opera e il suo coronamento con la vittoria valgono bene che si impieghino per ottenerli tempo e pazienza. Se la vittoria è dura è a causa dell'estensione che essa comporta e a causa di ciò che bisogna strapparla al nemico perchè sia completa. Tutto infatti ormai dipende da essa: la vita libera, la fortuna, le riforme sociali e una Repubblica indiscussa e potente.

Briand ritiene che dopo la guerra il paese riprenderà istintivamente la nozione dell'indirizzo da darsi alla sua autorità. I metodi politici dovranno essere riveduti; lo spirito della guerra infrangerà il particolarismo locale e gli sostituirà una concentrazione degli sforzi nel comune interesse.

# L'aggiramento di Saint Pierre Vaast

PARIGI, 16.

**Sul fronte della Somme l'artiglieria franco-britannica si è mostrata sempre attivissima in risposta ai vigorosi bombardamenti che i tedeschi non cessano di dirigere sulle posizioni contro le quali del resto sviluppano anche potenti contrattacchi. I nostri valenti alleati realizzarono sabato scorso un altro serio progresso a nord di Thiepval dinanzi alle ridotte Schwaben e Stuff nel saliente che domina la valle dell'Ancre ove il nemico si aggrappa con estrema energia. Nella notte i tedeschi contrattaccarono alla ridotta Schwaben. La reazione superò in violenza tutte quelle precedenti e fu preparata da un furioso bombardamento sostenuto da proiezioni di liquidi infiammati. Nondimeno tutti gli sforzi del nemico si infransero contro la tradizionale resistenza delle truppe britanniche le quali inflissero perdite eccezionalmente gravi senza subirne da parte loro.**

**Dalla parte francese sul fronte a nord della Somme le nostre truppe si lanciarono, domenica sera, dopo un violento bombardamento che durò tutta la giornata, ad un attacco contro il villaggio di Sailly-Saillisel, a cavaliere della strada Bapaume-Peronne, a nord del bosco di Saint-Pierre Vaast. Il villaggio fu teatro di un duello formidabile. Finalmente al mattino, i nostri soldati tenevano la casa e la parte ovest sul margine della strada di Bapaume; poi, sotto un fuoco infernale, malgrado i potenti ritorni offensivi del nemico, mantennero la conquista che consolidarono, in attesa di moltiplicare le difese atte ad assicurare definitivamente la conquista del villaggio, il quale minaccerà così il bosco di Saint-Pierre Vaast di esser preso alle spalle.**

**A sud della Somme i tedeschi non si mostrarono meno attivi ed attaccarono le posizioni a sud-est di Belloy ad est di Berny su due punti. I tentativi rimasero ugualmente infruttuosi ed anzi il nostro progresso si estese con la conquista di un piccolo bosco che si trova in un punto non indicato dal comunicato.**

**Le azioni di dettaglio ci hanno valso un bottino relativamente importante: due cannoni pesanti da 210, un pezzo da 77 e un centinaio di prigionieri. Il progresso franco-inglese continua dunque lento, indubbiamente, ma ininterrotto.**

## I Francesi padroni di Sailly-Saillisel

**I COMUNICATI FRANCESI**

PARIGI, 16 (ore 23). — *Su tutto il fronte della Somme grande attività reciproca dell'artiglieria.*

*A nord ci siamo consolidati nella parte conquistata di Sailly-Saillisel, malgrado il vivo bombardamento nemico. A sud abbiamo respinto un violento contrattacco ad est di Berny-en-Santerre. Abbiamo occupato un piccolo bosco e preso due pezzi da 210 e uno da 77 fra Guenermont e Ablaincourt.*

*Durante queste azioni abbiamo fatto centodieci prigionieri, di cui quattro ufficiali.*

*Nel settore di Lassigny un aeroplano tedesco colpito dalla nostra artiglieria è caduto in fiamme.*

*Niente da segnalare sul resto del fronte.*

PARIGI, 17 (ore 15). — *A nord della Somme i Francesi hanno conquistato un altro isolato di case nel villaggio di Sailly-Saillisel. I tedeschi hanno contrattaccato violentemente stamani e sono riusciti a penetrare in alcuni elementi della prima linea francese. Un immediato contrattacco li ha completamente respinti.*

*Il numero dei prigionieri fatti dai Francesi nella giornata di ieri è di novanta. I Francesi hanno preso inoltre due mitragliatrici.*

*A sud della Somme un nuovo attacco contro la posizione francese ad est di Berny-en-Santerre è stato infranto dai nostri fuochi.*

*Sul resto del fronte bombardamento intermittente.*

*Gli aeroplani francesi hanno eseguito numerosi voli nella regione della Somme ed hanno impegnato 65 combattimenti, durante i quali due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri tre hanno dovuto atterrare precipitosamente nelle linee tedesche.*

**I COMUNICATI INGLESI**

LONDRA, 16 (ore 13.20). — *Violento bombardamento del nemico, intermittente durante la notte, a sud dell'Ancre.*

*Un piccolo attacco nemico a colpi di granate contro le nostre trincee a nord di Courcelette è stato facilmente respinto.*

*Un attacco più vigoroso è stato effettuato dal nemico, dopo preparazione di artiglieria, alla ridotta Schwaben, e, sebbene siano stati adoperati getti di liquidi infiammati, è stato respinto con grandi perdite per il nemico.*

*Durante la notte abbiamo effettuato incursioni nelle trincee nemiche a nord-est di Ypres, Saint Eloi e Ploegstreert, uccidendo un certo numero di nemici e facendo prigionieri.*

LONDRA, 16 ore 1.40). — *Si conferma che le perdite tedesche negli attacchi contro la ridotta Schaben durante la scorsa notte sono state estremamente gravi. Abbiamo fatto 68 prigionieri fra cui un ufficiale. Le perdite britanniche sono state lievissime.*

*L'artiglieria pesante e i mortai da trincea britannici hanno eseguito presso Neuville Saint Vaast un bombardamento combinato, con buoni risultati visibili.*

*Ieri i nostri aviatori, di concerto con l'artiglieria, hanno fatto un ottimo lavoro, distruggendo completamente la posizione di una batteria nemica e danneggiandone gravemente parecchie altre, gettando con grandi effetti bombe sulla stazione ferroviaria tedesca e sopra un convoglio in marcia delle retrovie tedesche.*

**IL COMUNICATO TEDESCO**

BASILEA, 16. — *Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:*

*Gruppo degli eserciti del Kronprinz Rupprecht di Baviera. Nella regione di combattimento della Somme viva attività di artiglieria dalle due parti, che continuò durante la giornata. Un attacco inglese a nord-est di Guendecourt penetrò per una piccola estensione in una nostra trincea più avanzata, che fu ripresa con un contrattacco.*

*I francesi attaccarono al mattino e alla sera una posizione ad ovest di Sailly e furono respinti.*

*A sud-ovest del villaggio furono respinti da un nuovo contrattacco.*

*Gruppo degli eserciti del Kronprinz di Germania. Nelle Argonne e sulle due rive della Mosa il fuoco di artiglieria riprese ad intervalli.*

# La settimana ultima sul fronte francese

PARIGI, 17.

Ecco la cronaca della situazione dall'8 al 15 ottobre:

A nord della Somme l'8 e il 9 ottobre, il nemico ha violentemente reagito contro la nostra strada avanzata al nord della Somme ed ha lanciato attacchi successivi partendo ora da Sailly-Saillisel, ora dal bosco di St. Pierre Vaast. Tutti questi tentativi sono falliti sotto il nostro fuoco e costarono ai tedeschi perdite sensibili. Pur tuttavia il 13 un attacco tedesco ci riprendeva qualche elemento di trincea sulla riva del bosco di St. Pierre Vaast, ma dal giorno 13 il nostro progresso è ricominciato nelle vicinanze della strada di Bapaume e sulle pendici nord dell'altura di Malassise, l'artiglieria si è mostrata molto attiva nelle due parti e il 15 sera siamo entrati nel villaggio di Sailly-Saillisel di cui occupiamo la maggior parte.

Al sud delle Somme i tedeschi hanno continuato a manifestare la loro nervosità con tiri di sbarramento e fucilate intempestive. Il 5 noi abbiamo attaccato su un fronte di cinque chilometri fra Berny-en-Santerre e Chaulnes. L'attacco, eseguito vigorosamente, ha raggiunto rapidamente i suoi obbiettivi e li ha sorpassati in parecchi punti. Bovent, i margini nord d'Ablaincourt, la maggior parte dei boschi di Chaulnes sono caduti nelle nostre mani e nei giorni successivi noi abbiamo continuato a progredire nel villaggio di Ablaincourt. Il nemico fece violenti e numerosi contrattacchi, tutti falliti. Uno di essi è riuscito a spingerci da Ablaincourt, ma è stato poi nuovamente ricacciato. La metà del villaggio sta nelle nostre mani. Il 14 noi abbiamo preso la prima linea tedesca su un fronte di due chilometri, all'ovest di Belloy-en-Santerre, e più a sud abbiamo preso il casale di Benermont e lo zuccherificio, che è a 12000 metri a nord-est di Ablaincourt.

La nostra aviazione si è particolarmente distinta in questa operazione.

Nelle varie azioni, abbiamo fatto circa 3 mila prigionieri di cui 44 ufficiali.

Sul resto del fronte v'è stata qualche azione interessante di bombardamento, sulle comunicazioni, bivacchi e fabbriche nemiche e scaramucce senza importanza.

## Per prevenire il ripetersi dei delitti tedeschi

PARIGI, 17. — Il *Journal* pubblica un proclama del Prefetto della Meurthe-et-Moselle e dei Sindaci di Nancy e Luneville a favore della *Ligue du Souvenir* istituita allo scopo di far conoscere alla nazione intera i delitti commessi dai tedeschi e perchè essa possa prendere, quando verrà il momento, le misure necessarie per prevenirne la ripetizione.

## La condotta eroica del vescovo di Arras

PARIGI, 17.

Monsignor Lobbedy, vescovo di Arras, è stato nominato cavaliere della Croce d'onore per il magnifico esempio di calma, di sangue freddo, di energia e di dovere pienamente compiuto sotto l'immediata minaccia del nemico.

# Il lavoro di una "Tank„ inglese

## nel diario di un operatore

LONDRA, 17.

Il primo interessantissimo diario di un membro dell'equipaggio di una delle automobili blindate che hanno dato così brillanti risultati sul fronte della Somme, compare oggi nel *Manchester Guardian*.

« Lunedì, esso comincia, usciamo per la prima volta dalle linee. Che strana sensazione! sembra di essere in un sottomarino. Da principio sono incapace di scorgere qualche cosa. I proiettili cominciano a piovere su di noi dandoci l'impressione di chicchi di grandine su tetti di vetro. Poi viene una serie di vere martellate ma passiamo incolumi. Improvvisamente un terribile sbalzo, credevo ci fossimo fermati... invece apprendo che traversiamo una trincea nemica. Scarichiamo le mitragliatrici che spazzano le trincee a destra e a sinistra. I tedeschi spaventati offrono delle scene comiche; scappano impauriti, ma sono abbattuti a gruppi prima che giungano alle loro tane. Le mitragliatrici continuano a lavorare, i soldati corrono via come indemoniati, malgrado i tentativi degli ufficiali di tenerli riuniti. Alcuni attendono il nostro arrivo, ma appena facciamo fuoco scappano, e la nostra fanteria li circonda facendoli prigionieri. La prima esperienza non è però troppo piacevole neppure per noi. Il male di *Tank* (è questo il nome della nostra automobile) è cattivo come il mal di mare, almeno finchè non ci si abitua.

« Venerdì. Usciamo, per tempo. Tempesta abituale di proiettili e persino granate. Attraversiamo la trincea e ne sfondiamo i parapetti mettendo i tedeschi in fuga, ma il nostro fuoco non li lascia loro finire la corsa e il nemico sbigottito si arrende a gruppi. Un florido ragazzo dice: Non è bello combattere con simili strumenti. Gli rispondiamo: Ciò riguarda noi. Dovevamo forse domandare il permesso al Kaiser prima di adoperarli? Abbiamo fatto 200 prigionieri e uccisi e feriti altrettanti.

« Domenica. Giornata migliore quella di oggi. Fritz ci spara contro a 200 metri di distanza ma ci lascia indifferenti, poi quando gli siamo addosso, Fritz si lascia fare prigioniero assai spaventato. Tutti i prigionieri tremano. La settimana è finita e ci siamo divertiti un mondo, ma ora c'è bisogno di un po' di riposo dopo una serie di giri della spaventevole *Tank* ».

## Le assicurazioni marittime sui rischi di guerra

LONDRA, 17.

Il recente aumento dei tassi delle assicurazioni sui rischi di guerra al *Lloyd*, per il traffico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ha già avuto fine. I tassi sono ritornati tali quali erano prima della comparsa dell'U. 53 all'altra costa dell'Atlantico.

# I TEATRI

## La stagione lirica al "Costanzi„

Le difficoltà per organizzare una stagione lirica degna del massimo teatro romano non sono mai lievi: ora poi che i continui richiami alle armi hanno arrecato vasti vuoti nelle file dei cantanti, coristi e professori d'orchestra, le difficoltà sono diventate assolutamente paurose. Pure, sappiamo che l'impresa che regge le sorti del *Costanzi*, è già riuscita a superare ogni inciampo, sicchè anche quest'anno potremo avere una stagione di prim'ordine, con un cartellone pieno di allettamenti.

Le notizie che ora diamo circa le opere e gli artisti che le interpreteranno sono un po' premature perchè forse il programma potrà subire qualche mutamento, prima di diventare definitivo: ciò non pertanto, anche per calmare apprensioni e dileguare dubbi, ci piace di comunicare senza indugio ai nostri lettori le informazioni da noi raccolte.

La stagione si aprirà — il 26 Dicembre — con il *Sansone e Dalila*, la grandiosa e ispiratissima opera di Camille Saint-Saëns, di cui sarà protagonista Gabriella Besanzoni, una « Dalila » insigne per bellezza di voce e di persona. Seguirà il *Mefistofele* nel quale si produrrà la signora Campiña, una novella cantatrice spagnuola della quale si parla con altissima lode.

Alessandro Bonci tornerà fra noi quale interprete della *Lucrezia Borgia*, la famosa opera donizzettiana che da tanto tempo non è più apparsa in alcuno dei grandi teatri di Roma. Sarà un ritorno felicissimo, come quello di Elvira De Hidalgo che si presenterà nella *Sonnambula*, una delle sue più ammirate creazioni.

Gli eletti cultori di musica apprenderanno poi con vera gioia che, nel *Don Giovanni*, accanto a Mattia Battistini, canteranno la De Hidalgo e il tenore Tito Schipa. Avremo dunque una esecuzione veramente splendida dell'opera mozartiana, quale era da noi ardentemente desiderata.

Lo Schipa e la Campiña daranno alcune recite di *Tosca* e Gabriella Besanzoni, dopo il *Sansone* interpreterà *Carmen*, un'altra opera che le ha valso ovunque grandi successi. La parte di *Don José* verrà sostenuta dal tenore Edoardo di Giovanni.

Come novità, ci sarà offerta *La Rondine* di Giacomo Puccini: si darà forse anche la *Madame Sans Gêne* di Giordano.

Il cartellone — che, ripetiamo, non è definitivo, tanto più che non è stato ancora sottoposto all'approvazione del Municipio — sarà integrato con qualche altra opera del repertorio ordinario.

Dunque, stiamo contenti e fiduciosi: malgrado i gravi rischi derivanti dall'attuale stato di guerra, l'impresa del *Costanzi* non devierà nella buona via seguita finora e saprà offrire al pubblico romano spettacoli degni in tutto e per tutto del suo assiduo interessamento.

A. G.

## La serata di R. Leoncavallo al "Morgana„

Il pubblico distinto che gremiva iersera il *Morgana*, ha fatto feste indimenticabili a Ruggero Leoncavallo, in cui onore si dava la nona replica di *Prestami tua moglie*, la nuovissima operetta che passa di successo in successo.

Applausi calorosi ad ogni pezzo, molti dei quali sono stati replicati — il *sestetto* del secondo atto è stato ripetuto ben tre volte e il pubblico lo richiedeva ancora — numerosissime chiamate alla fine di ogni atto a Leoncavallo, al Corradi e agli artisti tutti della Compagnia. Leoncavallo ha dovuto presentarsi anche dopo il *sestetto*.

L'operetta, già sfrondata e qua e là e meglio affiatata, soddisfa le esigenze del pubblico. Gino Vannutelli, sempre corretto e disinvolto, la simpatica D'Arsago, cantante di ottimi mezzi e attrice spigliata, la briosissima Ghirelli, il Checchi, il Gargano, la Los Andes, e gli altri tutti hanno cantato ed interpretato con bella espressione.

Il maestro Milanesi ha diretto con l'abituale valentia.

Dopo il secondo atto la D'Arsago e il coro hanno cantato il *valzer* della *Reginetta delle Rose*.

Stasera decima replica di *Prestami tua moglie*.

## Notiziario teatrale

— A Montecarlo a metà di gennaio, nel teatro del *Casino* andrà in scena la nuova opera del maestro Puccini: *Il tabarro*, il cui libretto è stato tolto dal romanzo della Ouida.

— A Parma, Ermete Novelli ha rappresentato al teatro Reinach il nuovo dramma: *Il poeta trentino* che vuol essere una glorificazione di Cesare Battisti. L'autore, Virildo Sorrentino, e gli interpreti, furono spesso applauditi.

— A Firenze, la Compagnia Talli ha rappresentato *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli. Il successo è stato clamoroso: sedici chiamate all'autore ed agli interpreti.

## Teatri di Roma

Al COSTANZI, per un ritardo nell'invio del materiale scenico della *Gioconda*, la prima rappresentazione deve essere rinviata a giovedì. Stasera si darà invece la *Tosca* con la signorina Fani e il tenore Cibelli.

Al NAZIONALE, stasera si replica l'applaudita *Battaglia di Legnano*.

Al QUIRINO — La Compagnia del « Grand Guignol » rappresenterà questa sera tre lavori nuovissimi: *Nel vicolo*, un atto drammatico di Giorgio Bolza; *Il laboratorio dei ciechi* di Luciano Descaves; e *Il cenno*, una commedia brillante di Luigi Antonelli. A tutti e tre i lavori parteciperanno i coniugi Sainati.

Quanto prima una interessantissima novità: *La casa misteriosa*, tre quadri drammatici di de Lorde e Morel.

## Salone Margherita

In cinema: due novità Pathé: *Tartufini vendica la suocera*, grande interpretazione di *Prince*; e *Il medico dei bambini*. In varietà: *Gino Franzi, Enigma, Jole Bertini, The Brekas.*

## Sala Umberto I

Successo di *Gabrè* e degli *8 Faraboni*.

## SPETTACOLI del 17 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Dopo la grazia* — *Le sorprese del divorzio.*

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U riffanti.*

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica estiva

Per causa d'impreveduti ritardi ferroviari questa sera è sospesa la prima rappresentazione di GIOCONDA e si replicherà invece:

**La Tosca**

del M. GIACOMO PUCCINI

col tenore ABELLI EUGENIO

La prima della GIOCONDA è fissata per giovedì 19 corr.

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

**TEATRO MANZONI**

Dal 21 al 31 ottobre

Rappresentazioni straordinarie

della Compagnia di Operette « Città di Roma »

SABATO 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Leon Bar:

**LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN**

**TEATRO MORGANA**

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

MARTEDI' 21, ore 21: A richiesta:

**PRESTAMI TUA MOGLIE**

Prezzi: L. 1, 2 e 3, ingresso compreso.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Rigoletto.*

**TEATRO QUIRINO**

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

MARTEDI' 17, ore 21: Tre novità: NEL VICOLO

Un atto drammatico di G. Bolza — Novissimo

IL LABORATORIO DEI CIECHI

1 atto drammatico di L. Descaves — Novissimo

IL CENNO

Commedia in un atto di L. Antonelli — Novissima

Quanto prima: LA CASA MISTERIOSA.

**TEATRO DEI PICCOLI**

(VIA SS. APOSTOLI, 19)

MERCOLEDI' 18, alle ore 16 e 18:

**IL DENTE DI RE FARFAN**

Zarzuela in 3 atti dei F.lli Quintero

Precederà uno scherzo comico per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

Prossimamente: IL GATTO CON GLI STIVALI di Cesare Cui.

**VARIETA'**

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

**CINEMATOGRAFI**

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Consiglio di Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Erano assenti i ministri on. Colosimo, che si trova in zona di guerra, e on. Bianchi, che è a Siena.

Prima di aprire la seduta il Presidente on. Boselli ha fatto ai colleghi alcune comunicazioni accolte da unanime soddisfazione.

Si è iniziato quindi il lavoro del Consiglio che è stato nè lieve, nè breve.

Incominciata poi la seduta, l'onorevole Scialoja ha sottoposto all'approvazione dei colleghi i provvedimenti concretati col ministro del Tesoro on. Carcano per venire in aiuto della popolazione veneta.

Questi provvedimenti sono di varia natura: sgravi, concorsi finanziari, intensificazione della difesa della città, assistenza scolastica.

Si è pensato anzitutto ad attenuare i danni alle persone e alle proprietà, aprendo direttamente un credito ai danneggiati.

Ai provvedimenti per Venezia seguiranno i provvedimenti per Vicenza e provincia.

Come è noto il Ministro dell'Interno, on. Orlando si è recato nei giorni passati in quella provincia per rendersi conto delle condizioni locali.

Certamente per Vicenza saranno presi i seguenti provvedimenti: esonero dalle tasse scolastiche per i figli dei profughi, integrazione dei bilancio provinciale, indennità di disagiata residenza a favore dei funzionari dei Comuni sgombrati.

Il Governo inoltre sta esaminando altre questioni: il parziale condono delle imposte erariali dovute dai contribuenti dei Comuni anzidetti, rimborsi agli esattori delle quote da essi versate e non riscosse prima dello sgombero, risarcimento dei danni privati.

L'on. Sacchi ha proposto un vasto movimento negli alti gradi della magistratura. Era necessario di ricoprire i posti vacanti di primo presidente delle Cassazioni di Firenze e di Torino e quelli di presidenti e procuratori generali di varie Corti di appello.

Sono state quindi discusse e in parte approvate, le proposte fatte dai ministri Orlando, Raineri, Comandini, Bonomi, De Nava riguardanti la repressione della speculazione, il caro-viveri, gli approvvigionamenti, l'assistenza civile, l'impiego della mano d'opera, l'esecuzione di opere pubbliche indispensabili, lo sviluppo di alcune industrie.

Sono stati approvati inoltre provvedimenti per i mutilati.

Il Consiglio è terminato alle 19.25. Non avendo potuto esaurire la discussione di tutti i problemi urgenti, presto avrà luogo una nuova riunione.

## Il Consorzio Laziale di assistenza ai Lavoratori per le pensioni di guerra

Si è radunato ieri il Consiglio di amministrazione del Consorzio Laziale di assistenza ai Lavoratori per provvedere tra l'altro alla nomina del presidente in sostituzione dell'on. Bonomi che tenne la carica fino alla sua nomina a Ministro dei lavori pubblici. All'adunanza erano presenti tutti i rappresentanti degli enti consorziali. Intervenne anche il nuovo rappresentante del Comune, avv. Tupini.

Proceduto si alla nomina del Presidente, venne alla unanimità eletto l'on. Angiolo Cabrini. Si procedette quindi alla divisione del lavoro di collaborazione all'opera del presidente e del direttore fra i diversi consiglieri. Vennero così incaricati: l'avv. Giuncoli della parte amministrativa; l'avv. Tupini del servizio delle pensioni; l'avv. Persico del contenzioso e dell'emigrazione i sigg. Paglierini e Morelli delle questioni operaie e del collocamento della mano d'opera. Procedutosi poi all'esame del funzionamento del Consorzio risultò che la Sezione Pensioni di Guerra ha trattato sinora 725 pratiche svolgendo inoltre, d'accordo con la Commissione presieduta dall'on. Rava, le opportune pratiche per la revisione e il miglioramento delle disposizioni delle leggi pensioni. A proposito dell'opera svolta dal Consorzio a favore degli aventi diritto a pensione, opera che va assumendo sempre più un carattere nazionale, il Consiglio prese atto con piacere della seguente lettera del Ministro degli Interni diretta al Presidente del Consorzio:

« Mi è grato assicurare l'on. S. V. che con recente circolare sono stati invitati i Prefetti del Regno a rendere pubblica e notoria nei Comuni delle rispettive provincie l'azione di codesta benefica istituzione, nei riguardi dell'assistenza agli aventi diritto alle pensioni di guerra, perchè si possa dagli interessati, nella occorrenza, ad essa far capo. »

Continuando nell'esame dell'opera del Consorzio, il Consiglio constatò lo sviluppo preso negli ultimi mesi dalla Sezione collocamento. Risulta, infatti, dai registri essere stati collocati in zona di guerra, per mezzo del Consorzio, N. 2938 operai e che già organizzati in tre squadre un buon numero di altri operai è stato collocato in Francia.

Proseguono normalmente le altre Sezioni rivolte all'assistenza degli infortunati e alla consulenza legale nei casi di controversia dipendenti da contratto di lavoro.

## La "Dante,, a P. Villari

Il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» inviò al senatore Pasquale Villari, Presidente onorario della Società, il seguente telegramma di saluto e d'augurio:

Il Consiglio Centrale della «Dante», oggi adunato, rivolge un memore affettuoso saluto al suo illustre Presidente onorario, che felicemente entra nel novantesimo anno, augurandogli prospera e verde la vita per l'onore degli studi e della patria, mentre compionsi i fati che egli bene auspicò fin dal Congresso di Messina, efficacemente riaffermando l'italianità di tutte le terre irredente dal Trentino alla Dalmazia.

Per il Consiglio Centrale
*Sanminiatelli.*

## Corsi speciali d'istruzione per la nomina ad ufficiale di Mil. Terr.

Per la nomina a sottotenente di milizia territoriale sono aperti: a) presso la scuola di applicazione di fanteria di Parma un corso per 1200 aspiranti all'arma di fanteria; b) presso l'accademia militare di Torino un corso per 300 aspiranti all'arma di artiglieria.

Sono ammissibili ai corsi in parola:

a) i militari di 3.a categoria nati negli anni 1876, 1877 e 1878 non ancora chiamati alle armi;

b) gli inscritti di leva nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 e i militari nati negli anni medesimi stati riformati a tutto il 31 agosto 1915 e soggetti a nuova visita a mente del decreto luogotenenziale del 1.o ottobre 1916, i quali non avendo ancora subita la visita avanti al consiglio di leva, all'atto della presentazione della domanda di ammissione alla Scuola di Parma o all'Accademia Militare, chiedano di essere subito sottoposti alla visita stessa avanti all'autorità militare e siano riconosciuti idonei al servizio militare;

c) gli inscritti di leva nati negli anni 1876, 1877, 1878, 1879, 1880 e 1881 e i militari nati negli anni medesimi stati riformati e soggetti a nuova visita a senso del citato decreto luogotenenziale del 1.o ottobre 1916, i quali, all'atto della presentazione della domanda di ammissione alla Scuola di Parma o all'Accademia Militare, fossero stati già rivisitati dai rispettivi Consigli di leva, riconosciuti idonei ed arruolati in 1.a categoria.

I concorrenti ai corsi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) avere la necessaria idoneità morale e fisica;

b) possedere e produrre *quale titolo minimo di studio*, la licenza di Liceo o di Istituto Tecnico.

Nel procedere all'esame delle domande, sarà data la preferenza a coloro che *possiedano e producano titoli di studio superiori* a quello *minimo* sopra indicato.

Così pure nelle assegnazioni al corso dell'Accademia Militare, sarà data la preferenza agli aspiranti che presentino i maggiori titoli di *studi matematici* compiuti.

I corsi suddetti saranno iniziati il giorno 20 novembre prossimo e si prevede che la durata di essi possa estendersi sino a sessanta giorni.

Ultimati i corsi, gli allievi che ne siano giudicati meritevoli saranno nominati al grado di sottotenente di milizia territoriale.

L'idoneità per la nomina al grado di sottotenente di milizia territoriale non dovrà essere accertata mediante esami alla fine dei corsi, ma con opportune prove da farsi durante i corsi stessi, per accertare le attitudini e il profitto dei singoli allievi.

Coloro che saranno ammessi ai corsi speciali presso la Scuola di Parma e l'Accademia Militare godranno del completo trattamento gratuito per tutta la durata dei corsi stessi.

Le domande di ammissione dovranno essere *presentate ai Comandi di Distretto entro il 10 novembre p. v., avvertendo che tale limite di tempo è improrogabile.* Tali domande, redatte in carta da bollo da lire 0.70, dovranno essere *indirizzate ai comandi di Corpo d'armata* e corredate dei documenti prescritti.

Saranno ritenuti equipollenti alla licenza liceale o di istituto tecnico i titoli di studio conseguiti, dopo un anno di regolare frequenza, presso gli istituti seguenti:

Scuola Agraria annessa all'Università di Pisa.

Regio Istituto di Scienze Sociali «Cesare Alfieri» in Firenze.

Saranno pure ritenuti equipollenti a detta licenza i seguenti titoli:

Iscrizione al primo corso delle Regie Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e di Portici e del Regio Istituto Agrario Sperimentale di Perugia.

Licenza del Corso superiore delle Scuole di Viticoltura ed Enologia di Alba, Avellino, Catania e Conegliano.

Licenza dell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

Certificato di ammissione alle Scuole Superiori di Commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia.

Licenza della Scuola di Commercio annessa al Regio Istituto Internazionale di Torino e della Scuola di Commercio *Leon Battista Alberti* in Firenze.

Licenza delle Regie Scuole medie commerciali.

Licenza delle Regie Scuole Industriali di terzo grado (Fermo, Regio Istituto Industriale; Foggia, Regio Istituto Industriale *S. Altamura*; Messina, Regia Scuola Industriale; Napoli, Regio Istituto Industriale *A. Volta*; Novara, Regia Scuola Professionale *Omar*; Reggio Calabria, Regia Scuola Industriale; Vicenza, Regio Istituto Industriale *A. Rossi*.

Licenza della 5.a classe, sezione industriale, dell'Istituto Tecnico di Bergamo.

## Le ultime della guerra

### IN MACEDONIA

**IL COMUNICATO FRANCESE**

*PARIGI, 17. — Il duello di artiglieria è continuato, particolarmente violento sulla riva destra del Vardar.*

*I Serbi hanno respinto violenti contrattacchi su Belacoda e sulla Cerna.*

## La solidità economica della Russia

PIETROGRADO, 17.

Nel presentare il bilancio alle presidenze delle Camere legislative il Ministro delle finanze, Bark, ha scritto in una nota esplicativa: « La guerra attuale ha richiesto ed esigerà ancora dalla nostra patria grandi sacrifici, ma la Russia può attendere senza inquietudine la fine vittoriosa della guerra. L'intenso sviluppo delle forze economiche del paese, il perfezionamento della organizzazione regolare del lavoro nazionale, reso meglio fruttifero con un credito accessibile e la sua larga applicazione a tutti i rami dell'attività produttrice: tale è la salda base dello sviluppo economico pacifico della Russia ».

## Una vittima del "Bremen,,

ZURIGO, 17.

La *Pommersche Tagespost* di Stettino è stata sospesa, avendo pubblicato, in base ad una lettera ricevuta, un articolo intitolato « La distruzione del *Bremen* ».

## Seguitano a morire i condannati di Serajevo

ZURIGO, 17.

I giornali viennesi recano che nella prigione militare di Neellendorf è morto Giovanni Kerovic condannato ai lavori forzati a vita per l'uccisione di Serajevo.

## La morte del delegato apostolico in Bulgaria

ZURIGO, 17.

Si ha da Sofia:

E' morto monsignor Roberto Menini, Delegato apostolico di Sofia e Filippopoli.

## L'"orribile destino della Grecia,, e la sorte della Germania

ZURIGO, 17.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* davanti alla sorte della flotta greca si sentono indotte a ringraziare gli uomini previdenti che venti anni addietro provvidero per l'avvenire della Germania.

« Di una cosa, esse scrivono, dobbiamo essere convinti osservando l'orribile destino della Grecia: la sorte della Germania sarebbe stata il 4 agosto 1914 quella che è ora la sorte della Grecia. Se in Germania quando un ammiraglio fece imprudentemente risuonare in Europa il noto *affondare, bruciare, distruggere* non vi fossero stati uomini i quali non si lasciarono infinocchiare da nessuna parola dolce inglese e tennero sempre davanti agli occhi la mèta, quella cioè di dare al popolo tedesco la flotta di cui aveva bisogno contro l'Inghilterra, e se questi uomini non avessero trovato sostenitori che avessero reso l'intero popolo tedesco conscio del minaccioso pericolo, la nostra flotta sarebbe rimasta troppo debole per poter opporre seria resistenza. Allora, il 4 agosto 1914 per l'ammiraglio tedesco vi sarebbero state due possibilità: o ammainare la bandiera nera, bianca e rossa, e questo non lo avrebbe mai fatto; o sacrificare le sue navi in una lotta disperata e senza scopo. E' la soluzione dell'ammiraglio inglese *affondare, bruciare, distruggere* sarebbe diventata realtà. I nostri porti, le nostre coste sarebbero in mani britanniche, e lo sbarco inglese sarebbe avvenuto non a Boulogne o ad Ostenda, ma prima a Brema o a Emden ».

## L'Intesa è troppo indulgente dice un giornale greco

ATENE, 16.

L'*Eleutheros Typos* dice che le misure degli alleati sono pienamente giustificate per le varie provocazioni della Grecia come la costituzione dell'ultimo Gabinetto, l'organizzazione e gl'incoraggiamenti dati alla Lega dei riservisti, l'abbandono dei forti della Macedonia ai Bulgari, la consegna delle munizioni, delle artiglierie, dei viveri di Cavala al nemico ereditario. Il giornale conclude:

« Dinanzi ai fatti, l'Intesa è stata indulgente se non ha schiacciata la Grecia. »

## Il ministro della giustizia ad Atene

ATENE, 17.

Timoleon Ilepoulos, professore di diritto penale all'Università, prenderà il portafoglio della Giustizia, del quale il Ministro dell'Interno ha ora l'*interim*.

La *Patris* da nuovi particolari sulle comunicazioni della Legazione tedesca con Monastir con la connivenza delle autorità greche. Recentemente il Segretario della Legazione tedesca e il segretario del Consolato tedesco di Monastir, accompagnati dall'aiutante di gendarmeria Roussos e da un gendarme si recavano in automobile da Giannina a Monastir, quando furono incontrati presso Coritza da un agente francese che andava a Giannina con due volontari. L'agente ordinò allo *chauffeur* di fermarsi, ma siccome l'automobile continuava la strada, i volontari tirarono sulla vettura che colpita, dovette arrestarsi. I due segretari fuggirono e raggiunsero Coritza ove il Prefetto Tesif diede loro una forte scorta per condurli a Monastir.

## Destrée descrive l'azione di Buole

*PARIGI*, 17. — Giulio Destrée, che ha visitato recentemente il fronte italiano, descrive nel *Petit Parisien* una sua visita al Passo di Buole. Durante l'offensiva nel Trentino, egli scrive, gli Austriaci attaccarono aspramente le posizioni italiane di Coni Zugna, che costituivano l'ala sinistra della difesa. Essi riuscirono appena a farla retrocedere un poco e poi concentravano gli sforzi disperati contro il passo di Buole, dal quale speravano di potere allargare la loro azione fino alla Valle dell'Adige. Fu di 19 assalti successivi essi dettero alla posizione stessa, con forze ragguardevoli, con un valore ed una tenacia che non si può non ammirare; ma la resistenza fu anche valorosa e tenace. Migliaia di cadaveri austriaci dormono nelle pendici boscose della montagna. Lo slancio dei Kaiserjägers si è rotto contro l'indomabile coraggio degli alpini, installati sulla vetta. Malgrado gli assalti impetuosi rinnovati, malgrado l'artiglieria che da posizioni lontane e più elevate le copriva di proiettili, malgrado il suo isolamento dal resto del fronte, il manipolo al quale era stata affidata la protezione del passo, non retrocesse. Ciò che è successo là, prosegue il Destrée è bello come l'eroismo greco alle Termopili. Quando gli storici ed i poeti ne avranno raccontati i particolari, e decantate le glorie, i soldati d'Italia saranno paragonati agli eroi antichi.

Il Destrée descrive quindi minutamente la posizione e conclude: Senza dubbio la montagna è uguale a molte altre che ho visto; è una montagna senza caratteri speciali, come quel monte Corno che mi si mostra alla sinistra. Ma mi basta pensare ai combattimenti del passo di Buole, come mi basta ricordare che al Monte Corno cadde prigioniero Battisti, per trovare in questi monti un'altezza leggendaria. Anche le Termopili sono senza dubbio delle roccie simili a molte altre ma il sangue versatovi ne ha fatto per tanti secoli delle gole prodigiose e nessuno spirito avido di gloria e di ideali può pensarvi senza emozione.

## GLI SPORTS

### Come "Gianpietrina,, ha vinto il Criterium

La tredicesima giornata di corse al galoppo a Milano si offriva di grande interesse figurando in programma il *Criterium Internazionale*. La giornata ha avuto un pieno successo e la grande prova dei due anni ha offerto tutta l'attrattiva desiderata, terminando con una lotta accanita fra *Gianpietrina* ed *Alcione*, affermatisi ora, come nello scorso maggio, avversari reciprocamente degni. Qualche incidente non è mancato alla lotta, doppiamente riprovevole, in modo da richiedere la punizione dai Commissari. Comunque il risultato crediamo non ne abbia sofferto e la vittoria della eccellente puledra del signor Tesio, alla quale è vicinissimo il miglior maschio dell'annata, è stata accolta con grande simpatia.

*Montblanc* ha condotto davanti ad *Alcione*, *Gianpietrina*, *Regina Lally* e *Freia*, partiti ad ottimo segnale; *Regina Lally* occupava il terzo posto nella piegata mentre *Gianpietrina* aspettava il momento della lotta, lotta che doveva essere accanita. Entrando in dirittura *Alcione* superava *Montblanc*, ma tosto era attaccato da *Gianpietrina* ed impegnandosi a fondo i due avversari del Premio Coscritti, terminavano sul palo divisi da una cortissima testa che il giudice segnava per *Gianpietrina*; terza ad una lunghezza e mezza *Freia*.

Interessanti anche le altre prove: *Tadina* ha vinto facilmente il *Premio Ticino* per le cavalle; *Lico* si è riabilitato delle ultime corse disgraziate vincendo nettamente la corsa a vendere *Premio Bovisa*; *Rosus* ha riportato nettamente l'*handicap Premio Tradate*; e per una testa *Varese* ha battuto *Irma* dopo una bella lotta nel *Premio Ippodromo*.

* * *

I Commissari hanno multato il fantino Davis di L. 200 per il modo scorretto di montare ed hanno messo a piedi fino a tutta la giornata di Domenica 22 corr. il fantino F. Regoli per avere colpito scientemente colla frusta il fantino Davis.

### Legnano batte Internazionale

MILANO, 16. — Sul campo dell'Internazionale il Legnano F. C. ha battuto, in *match* amichevole, la prima squadra dell'Internazionale al completo. La partita, improntata ad estrema vivacità, ha avuto in complesso una leggera prevalenza nell'attacco del Legnano, ed è terminata con la vittoria di questo per 2 *goals* a 1. Nel primo tempo i Legnanesi segnarono su calcio di rigore per opera di Bolognesi, al 15.o minuto. Nella ripresa, pure su calcio di rigore, Internazionale pareggia per merito di Aebi al 23.o minuto. I legnanesi finalmente al 42.o minuto riportano la vittoria su calcio di Fosina. Arbitro Carrer di Como.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 18 ottobre, a lire 120,47.

**OLINDO MALAGODI, Direttore.**
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile.*